TORINO
Anno 75 - Num. 282
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

-XX
O
UF. ... BERTOLA
(GALLERIA ... LA STAMPA)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (col. 41-325): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea ... Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre [illegible]. — C.C.P. N. 2/1360.

La seconda settimana dell'offensiva inglese in Cirenaica

Nuovi durissimi scontri

Il nemico fa affluire altre forze per colmare le crescenti perdite

La 22ª brigata corazzata inglese distrutta - Altre sortite da Tobruk respinte - Truppe italo-tedesche resistono eroicamente nel settore di Sollum - La tenace difesa del presidio di Gialo

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 541.

Sul campo di battaglia della Marmarica le forze dell'Asse hanno anche ieri aspramente combattuto per tutta la giornata.

Nella zona di Bir el Gobi, a conclusione di una manovra di accerchiamento iniziata il giorno 23, la Divisione «Ariete» e le Divisioni corazzate tedesche hanno annientato la 22.a Brigata corazzata inglese. Sono stati catturati altri prigionieri e si sta procedendo all'ulteriore rastrellamento del terreno, disseminato di carri armati britannici immobilizzati o incendiati.

Nulla di variato nell'investimento della piazzaforte di Tobruk, dalla quale il nemico, con appoggio di artiglieria e aviazione, ha effettuato puntate di carri armati, tutte respinte dalle nostre truppe: sono stati distrutti dodici carri ed abbattuti tre aerei.

Sul fronte di Sollum le truppe italo-tedesche hanno sostenuto fermamente gli attacchi che l'avversario ha incessantemente rinnovato con l'impiego di nuove divisioni fatte affluire da Oriente. E' da segnalare il magnifico comportamento della Divisione «Savona» che combatte accanitamente e mantiene il possesso dei principali caposaldi.

Le aviazioni alleate si sono prodigate nella battaglia, concorrendovi con intense azioni di bombardamento e mitragliamento.

Anche la piazza ed il porto di Tobruk sono stati ripetutamente bombardati dall'aria. In combattimenti aerei la nostra aviazione ha fatto precipitare in fiamme otto apparecchi nemici; altri dodici sono stati abbattuti da quella germanica, che ne ha anche incendiati sei al suolo.

Nel complesso della dura giornata sono state inflitte gravi perdite al nemico, in uomini, mezzi motocorazzati e materiali. Anche le nostre perdite sono sensibili.

Nel Sud cirenaico, il piccolo presidio dell'oasi di Gialo resiste con tenacia alla pressione dell'avversario. La nostra aviazione ha ancora sottoposto ad intensa offesa la formazione autocarrata che ha puntato sull'oasi; numerosi altri automezzi della colonna nemica sono stati colpiti ed incendiati.

Velivoli inglesi hanno effettuato incursioni senza causare vittime, e arrecando soltanto leggeri danni, su Tripoli, Bengasi e qualche minore abitato della Libia. Nel cielo di Tripoli, un nostro caccia ha abbattuto un «Blenheim».

In Sicilia, nel pomeriggio di ieri, l'artiglieria contraerea ha abbattuto un «Hurricane» il cui pilota è stato catturato.

Nell'Africa Orientale, il nemico ha preso contatto con le posizioni avanzate della piazza di Gondar ed ha effettuato azioni aeree e di artiglieria sulle nostre difese, che hanno attivamente reagito. Sulla fronte settentrionale della piazza, davanti al caposaldo di Chercher (Uolag) elementi avversari sono stati attaccati e dispersi dai nostri reparti.

Gli inglesi in alcuni settori hanno perduto l'iniziativa

Roma, 25 novembre.

Uno degli inviati dell'Agenzia Stefani comunica stasera dal fronte della Marmarica:

La battaglia della Marmarica è continuata nella giornata di ieri con immutato accanimento su tutto il vasto fronte.

Le forze dell'Asse, con abili manovre e con decisi contrattacchi, hanno inflitto nuove, gravi perdite agli inglesi, i quali, in alcuni settori, hanno perso l'iniziativa, e sono venuti a trovarsi in una situazione delicata.

Formazioni corazzate italiane e germaniche stanno accentuando l'azione di accerchiamento intorno a forze corazzate nemiche. La divisione «Savona» continua a battersi valorosamente, respingendo reiterati e violenti attacchi di numerose truppe avversarie.

Le aviazioni italiana e germanica concorrono efficacemente alle operazioni delle forze terrestri, distruggendo mezzi meccanizzati ed abbattendo apparecchi avversari.

Da ulteriori accertamenti è risultato che i velivoli nemici abbattuti nella giornata di ieri dalla caccia germanica sono stati dodici. Altri sei apparecchi nemici sono stati distrutti al suolo su un campo di aviazione.

Un nostro caccia ha abbattuto un ricognitore inglese tipo «Blenheim» nel cielo di Tripoli.

La stampa americana è un po' meno ottimista

New York, 25 novembre.

I giornali del mezzogiorno hanno messo in prima pagina le comunicazioni sulla battaglia di mezzi corazzati che è attualmente in corso in Libia.

I comunicati di Londra, che fino ad ora si erano espressi ottimisticamente, mostrano ora un certo riserbo.

Secondo l'*Associated Press* i britannici hanno lasciato il loro ottimismo e hanno ammesso che si trovano davanti a una battaglia di enorme entità.

Londra dichiara che le truppe britanniche «si trovano *di fronte a un nemico deciso, ben condotto e che combatte disperatamente*».

Il disegno britannico di invadere la Libia entro sette giorni è rimasto finora senza successo.

Mentre le colonne antibolsceviche avanzano su Mosca

Il Patto anticomintern rinnovato

L'adesione di tredici Stati dell'Europa e dell'Asia - La cerimonia della firma a Berlino - Il discorso del Conte Ciano

Il conte Ciano firma il documento. (Telefoto Hoffmann)

La giornata

Berlino, 25 novembre.

La felice allusione di uno dei delegati che hanno preso la parola nell'odierna riunione del Patto Anti-Comintern ha valso a concretizzare il ricordo di altre riunioni, di altre sale luccicanti di marmi, che confusamente ci erano tornate per il capo oggi in cui si era iniziata la storica seduta per il prolungamento e le nuove adesioni al Patto dell'Internazionale anticomunista.

Ginevra, Società delle Nazioni!

Al di fuori di ogni impressione di contrasti fra l'oscurantismo di un mondo di trapassati e la luce di un mondo nuovo, fra le interminabili procedure e le vacue coreografie societarie e la lineare eppur così solenne semplicità del cerimoniale seguito oggi, il richiamo a Ginevra si imponeva per un'altra volta, e Serrano Suñer ha avuto il merito di indicarlo, evocando la commedia tipicamente ginevrina del «non intervento», che sin dal 1937 ha trovato le demoplutocrazie alleate dei Sovieti, Litvinof e Maisky a braccetto con Halifax e altri rappresentanti del capitalismo occidentale.

Ribbentrop apre la seduta

Berlino ha sentito profondamente l'importanza storica dell'odierno convegno e gli arrivi delle delegazioni e delle personalità politiche più eminenti dei vari Paesi alla nuova Cancelleria del Führer sono stati sottolineati con vivi applausi dalla folla che ha modo di riconoscerle dalle bandiere coi colori nazionali che distinguono ogni automobile. L'arrivo della delegazione italiana con il conte Ciano, ha suscitato una vera ondata di entusiasmo e la folla ha lanciato ripetutamente il grido di «Heil Duce».

A mezzogiorno in punto si è schierata davanti alla Cancelleria una compagnia d'onore; la prima delegazione giunta è stata quella italiana, seguita nell'ordine da quella giapponese, ungherese, manciukuese, bulgara, danese, finlandese, croata, slovacca, spagnola e romena.

E' la prima volta, dopo il Congresso di Berlino, che la capitale del Reich ospita dentro le sue mura un così ragguardevole numero di uomini di Stato e di diplomatici europei. Nel salone degli ambasciatori prima dell'apertura dello storico convegno avevano già preso posto gli invitati: in prima fila, l'ambasciatore d'Italia Dino Alfieri assieme agli addetti militari. Sono presenti tutti i membri del Governo del Reich, i luogotenenti dei vari Paesi, l'intero Corpo diplomatico, gli alti gerarchi del Partito Nazionalsocialista, i comandanti delle Forze Armate ed i rappresentanti della stampa nei Paesi aderenti al Patto stesso.

Alle 12.30 esatte i capi delle delegazioni hanno preso posto attorno al tavolo.

Quando, alle ore 12.45, nella Sala, che è quella stessa del nuovo Palazzo della Cancelleria dove quattordici mesi or sono fu firmato il Patto Tripartito, il Ministro degli Esteri del Reich, apertasi la seduta, ha ricordato brevemente la genesi del Patto Anti-Comintern, si è sentito vibrare in tutti i presenti l'irrefrenabile slancio di gratitudine che ogni cittadino dell'Europa e del mondo deve agli iniziatori di questo possente strumento di lotta contro l'Internazionale comunista, strumento di cui neppure un anno dopo entrava a far parte l'Italia, come terzo membro dopo la Germania e il Giappone, mediante il Protocollo di aggiunta firmato a Roma il 6 novembre 1937, XVI dell'Era Fascista.

Ed è appunto la vecchia, immutata bandiera antibolscevica del Fascismo che, d'improvviso, ha atteggiato, gloriosa dei suoi venti e più anni, quando subito dopo la cerimonia della firma del Protocollo che proroga la validità del Patto per altri cinque anni, cioè fino al 25 Novembre 1946, si è alzato a parlare il Conte Ciano.

Il discorso di Ciano

Egli ha detto:

«*Nel quinto anniversario del giorno in cui fu concluso il patto contro l'Internazionale comunista, noi ci riuniamo oggi per riaffermare con atto solenne quella intesa tra la Germania, il Giappone e l'Italia insieme con i tre paesi, la Spagna, l'Ungheria ed il Manciukuò — che vollero associarsi a noi nel fronte di resistenza e di combattimento che noi allora costituimmo contro la sinistra ondata di barbarie, di corruzione e di violenza che la Russia bolscevica aveva scatenato contro l'Europa. Quando concludemmo l'originario patto Anti Comintern, questa lotta insanguinava la nobile terra di Spagna che era campo di battaglia tra la tradizione civile di Europa e il bolscevismo, mentre nell'Asia orientale il Giappone era aspramente impegnato a sostenere il suo eroico sforzo contro lo stesso nemico e contro la stessa minac-*

LA SITUAZIONE

• E' trascorsa la prima settimana di durissimi combattimenti in Marmarica e, se non si può fare il punto della situazione per evidenti ragioni di riserbo, si possono tuttavia trarre delle precisazioni indirette rilevando le menzogne diffuse nei primi giorni dagli organi della propaganda anglo-sassone:

a) non è vero che la piazzaforte di Tobruk sia stata sbloccata: la prima mossa avversaria si rivolse verso questo obiettivo ma si trovò sbarrata la strada dall'eroica resistenza e dalle fulminee contromanovre della Divisione *Ariete*. D'altra parte le sortite della guarnigione sono state tutte infrante;

b) non è vero che gli inglesi abbiano occupata Bardia e Gambut (questa ultima località si trova a metà strada fra Tobruk e Bardia). Cade così la persistente menzogna dell'accerchiamento delle unità corazzate germaniche; Londra l'ha lanciata fin dal secondo giorno della battaglia e non potendo varare delle altre frottole geografiche vorrebbe illudere mantenendo tale invenzione di carattere strategico. Le falsità non riescono a stare a lungo in piedi; e infatti le stesse fonti di informazioni si contraddicono quando, per spiegare la resistenza italo-tedesca, affermano che Rommel avrebbe ricevuto dei notevoli rinforzi in carri armati e cannoni. E dove sarebbero passati se egli è circondato? La verità è che i pretesi accerchiati hanno accerchiato e annientato delle brigate corazzate nemiche, hanno fatto prigioniero un generale e riserbano altri colpi alle orgogliose formazioni di Auckinlek partite colla sicurezza di arrivare a Tripoli in una settimana.

• Per l'offensiva della Marmarica i dirigenti e la propaganda britannica hanno preso a prestito delle abituali frasi della strategia germanica (*noi miriamo alla distruzione delle forze nemiche*, ecc.). Ora dopo una settimana di confessate perdite rilevantissime le agenzie di Londra tentano di nascondere la realtà con un'altra formula imitata dalla campagna di Russia: la prima fase della battaglia si è conclusa coll'accerchiamento; comincia la seconda, la fase della distruzione. Gli inglesi credono che basti copiare la forma perchè segua anche la sostanza? Intanto gli inglesi sono costretti a rimangiarsi spontaneamente le fantasiose cifre di prigionieri ed a constatare per loro conto che dati gli enormi vuoti dei carri prende sempre più posto nella battaglia l'azione delle fanterie. Se l'osservazione della *Reuter* risponde ad esattezza non vi è migliore conferma del fallimento dei piani britannici: quatora i carri armati non riescano ad imporre la decisione, l'urto delle fanterie è un elemento di favore per chi si difende.

• Queste ovvie considerazioni indirette che ci fornisce la propaganda avversaria non infirmano le previsioni di un rinnovarsi ostinato degli attacchi di Cunningham: Londra si è troppo impegnata militarmente e politicamente in questa offensiva per non cercare un successo ad ogni costo. E se così sarà non c'è che da attendere serenamente gli eventi; il fronte libico assolve ottimamente la sua funzione attuale nel quadro generale della guerra: attrarre e logorare al massimo le forze del nemico.

• Nel settore di Mosca l'investimento della capitale diventa di ora in ora più serrato. Gli stessi avversari riconoscono che il pericolo è altrettanto grave da nord che da sud.

• L'imperialismo aggressivo di Roosevelt ha avuto un'altra manifestazione arbitraria e brutale colla occupazione della Guiana Olandese. Il pretesto della bauxite è ridicolo. La *Casa Bianca* persegue con tale mossa due obiettivi: uno immediato, la possibilità di attaccare più favorevolmente i possedimenti francesi; l'altro di più vasta portata nel tempo e nello spazio, mettere saldamente piede nell'America meridionale.

A. S.

Il bollettino tedesco

Quattro piroscafi affondati da motosiluranti - Fallito tentativo nemico di sbarcare sulla costa francese

Berlino, 25 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«**Nel settore centrale del fronte est proseguono ancora favorevolmente le operazioni offensive.**

«**Al largo delle coste inglesi, motosiluranti al comando del tenente di vascello Baethge hanno attaccato un convoglio nemico fortemente scortato ed hanno colato a picco, dopo violenti combattimenti con cacciatorpediniere britannici, quattro piroscafi mercantili a pieno carico per complessive 16.500 tonnellate fra cui una petroliera di 6.500 tonnellate. Tutte le unità tedesche hanno fatto ritorno incolumi alle loro basi.**

«**Nella scorsa notte, aerei da combattimento hanno danneggiato con lanci di bombe, nei mari dell'Inghilterra, due mercantili di grosso tonnellaggio naviganti in convoglio.**

«**Sulle coste sud-orientali dell'Inghilterra sono stati bombardati impianti portuali.**

«**Nella zona della Manica, l'aviazione ha affondato una motosilurante inglese.**

«**Nella notte sul 24 novembre, gli inglesi hanno tentato di sbarcare sulla costa francese della Manica con alcune imbarcazioni. Essi sono stati respinti dalle batterie costiere tedesche, subendo gravi perdite.**

«**Nell'Africa Settentrionale si combatte ancora aspramente su tutti i settori del fronte.**

«**A nord di Sidi El Barrani, una grossa unità da guerra inglese è stata colpita da un aerosilurante.**

«**L'aviazione britannica ha tentato di sorvolare con deboli formazioni la baia tedesca e le zone occupate in occidente. Sono stati abbattuti tre apparecchi nemici**».

Aerei tedeschi hanno attaccato stanotte vari convogli britannici ed hanno danneggiato gravemente, al largo di Narvik, un mercantile da 8 a 10 mila tonnellate, di cui è probabile la perdita.

E' stato pure danneggiato in modo grave, al largo della punta sud-orientale dell'Inghilterra, un mercantile che faceva parte di un convoglio.

Una squadriglia tedesca di ricognizione aerea a grande raggio, ha compiuto recentemente il suo millesimo volo su territorio nemico.

Il generale tedesco Wilberg perito in un incidente di volo

Berlino, 25 novembre.

Viene annunciato che il generale d'aviazione tedesco Helmut Wilberg, è perito in una sciagura aviatoria, avvenuta il 20 novembre, mentre compiva un volo di servizio.

La figura del generale Wilberg viene esaltata da tutta la stampa del Reich. Dal 1910 il generale Wilberg si era perfezionato quale pilota a proprie spese, presso la società di aeroplani «Wright», ottenendo il brevetto internazionale di pilota n. 26, il 15 agosto 1910.

Nel marzo 1932, per raggiunti limiti di età, lasciò il servizio attivo con il grado di generale di squadra aerea, ma allo scoppio dell'attuale guerra egli potè ancora prestare la sua preziosa opera quale comandante dell'insegnamento aviatorio. Un tragico destino doveva riservare a questa stupenda vita di soldato una così prematura fine.

Radio Londra di ieri confessava...

"Non ci è stato possibile arrivare a Tobruk, paghiamo un alto prezzo di carri armati e di vite, il numero delle macchine diminuisce, l'aviazione dell'Asse tende ad aumentare„ - In compenso una serie di fandonie tra cui l'occupazione di Bardia

Roma, 25 novembre.

Nel commento trasmesso da Lidday Fraser di Radio Londra è stata stanotte particolarmente interessante l'ammissione che: «Fino a questo momento non ci è stato possibile congiungere le nostre forze con quelle della difesa di Tobruk».

Si ricorda, infatti, che la propaganda britannica aveva, già nei giorni scorsi falsamente asserito che tale congiungimento era invece avvenuto.

Anche interessante è una relazione del corrispondente speciale della Reuter, Alaric Jacob, «datata dal campo di battaglia dei carri armati a nord-est di Bir El Gobi».

Il corrispondente racconta fra l'altro:

«I comandanti delle forze carriste dell'Asse, con l'apparente intento di tagliar fuori le forze alleate che operano alle porte di Tobruk da quelle che combattono più a sud hanno iniziato un disperato contrattacco che è durato tutta la giornata di domenica. Mentre i carri armati nazisti, che formavano una solida falange a circa 20 miglia a sud di Tobruk hanno cominciato ad esercitare una spinta verso oriente, la Divisione italiana «Ariete» è avanzata nella stessa direzione, ma più a sud. I nostri soldati hanno combattuto sempre più aspramente ed hanno dovuto pagare un tributo particolarmente grave».

Significativo è anche il tono del radio-commento di Robert Fraser (Radio Londra):

«Durante il giorno attendiamo notizie dalla Libia, le attendiamo con ansioso interesse; ma quelle odierne gettano ben scarsa luce sui progressi della mostruosa battaglia di forze corazzate ora in corso. Sappiamo che in tale battaglia noi paghiamo un alto prezzo in carri armati e in vite».

Con un umorismo di dubbio gusto, mal rispondente alla realtà, il Fraser così chiude il suo commento:

«Intanto il combattimento della seconda fase è terribilmente accanito, e di certo non saremo a Tripoli per la fine della settimana».

A sua volta il portavoce della agenzia Reuter dirama dal Cairo:

«Da 48 ore si sta svolgendo una serrata battaglia di carri armati, ma il numero delle macchine diminuisce e la fanteria partecipa sempre maggiormente alla battaglia. Ora in un settore, ora nell'altro, si sono verificati numerosi corpo a corpo, ed è anche probabile che siano state impiegate le baionette. Questa battaglia tende gradatamente a divenire un'azione di carattere decisivo, ma al momento attuale sarebbe oltremodo difficile avere un chiaro quadro della situazione. L'opposizione da parte dell'aviazione nemica è considerevole e dimostra una netta tendenza ad aumentare».

Per compensare un tono così necessariamente dimesso, dopo le sparate iniziali, la propaganda inglese non cessa d'altronde di inventare di sana pianta alcune notizie. Ha parlato, ad esempio, della presa di Bardia e di quella di Gambut, mai avvenute; non si è peritata di sparare le cifre assurde e fantastiche di ottomila e quindicimila prigionieri; ha asserito che le forze dell'Asse sarebbero segmentate e divise in sacche, mentre in realtà è gran parte delle forze corazzate inglesi che si trova inesorabilmente accerchiata ed in via di liquidazione.

Churchill ammonito a fare meno sfoggio di ottimismo

Lisbona, 25 novembre.

Secondo il *Manchester Guardian* il deputato inglese Shinwell ha tenuto a Barnsley un discorso nel quale ha criticato la politica di Churchill che manifesta troppo spesso un ottimismo fuori luogo. Se il capo del governo inglese parla di un regresso delle perdite navali e di un continuo afflusso di aiuti americani, ha detto il deputato, egli non dice cose esatte.

La «Reuter» non esclude che il generale inglese sia stato fatto prigioniero

Roma, 25 novembre.

Alle ore 15,50 di oggi la «Reuter» ha diffuso da Londra la seguente informazione, che si riporta testualmente:

«Si dichiara nei circoli autorizzati di Londra che la battaglia di Libia sta continuando con violenza, ma che la seconda fase non è ancora conclusa.

«In tutte le direzioni proseguono aspri combattimenti, senza tregua, e la battaglia continua a svolgersi molto confusa.

«In quanto al numero dei prigionieri fatti, si fa rilevare che, fino al presente, non si è trattato di una battaglia tale da poter fare molti prigionieri. Gli scontri principali si sono svolti tra le unità motorizzate.

«Non si è risaputo ancora nulla che un generale britannico sia stato fatto prigioniero dal nemico, ma non sarebbe assolutamente impossibile che un comandante abbia potuto cadere prigioniero in una simile battaglia».

Un'altra del «distruttore» della stazione di Milano

Lisbona, 25 novembre.

A quanto si apprende da Londra, il vice-ammiraglio dell'aria Cunningham comandante delle forze aeree britanniche nel Mediterraneo, e noto come il «distruttore della stazione di Milano», ha fatto anche oggi dichiarazioni della massima serietà ai giornalisti presenti al Cairo: «Sembra che noi abbiamo seminato il panico fra i nostri nemici», ha detto il vice-ammiraglio.

cia. Noi intuimmo ed indicammo allora quello che era il maggiore pericolo che gravasse oscuramente sul mondo. Il tempo e gli eventi hanno mostrato la vastità e la profondità di questo pericolo, l'urgenza di affrontarlo, la necessità di combatterlo. Oggi noi rinnoviamo l'affermazione della nostra solidarietà mentre gli eserciti vittoriosi della Germania e degli alleati, penetrati profondamente nel territorio sovietico, vibrano i loro colpi mortali alla macchina minacciosa di quel regime che da anni si preparava a sradicare e travolgere la nostra vita civile. Ma non siamo più soli: lungo l'immenso fronte che va dall'Artico al Mar Nero combattono in fraternità d'armi, di sacrificio, di morte tedeschi, italiani, finlandesi e romeni, ungheresi e slovacchi, legionari di Spagna, volontari di terre e di lingue diverse, esempio fulgido e vivente di quella che è, di quella che sarà domani l'unità morale d'Europa, nell'ordine nuovo che i nostri Capi hanno preannunciato e preparato per l'avvenire delle nazioni civili.

La guerra anti-bolscevica ha in questo il suo significato più alto. Essa è il segno della riscossa spirituale dell'Europa. Orgogliosamente noi ricordiamo che i giovani che offrono oggi la loro vita fiorente sui campi sterminati della Russia sono gli eredi ed i continuatori di quegli audaci giovani che più di vent'anni or sono, obbedendo allo spirito animatore di Benito Mussolini e di Adolfo Hitler, in Italia ed in Germania, primi alzarono la bandiera dell'anticomunismo, primi diedero il segnale della riscossa, primi caddero per la vittoria di quegli ideali intorno ai quali oggi spontaneamente si stringono tanti paesi e tante genti.

Sono gli ideali che nel corso di millenni noi abbiamo dovuto con costante sacrificio difendere contro le ricorrenti minaccie della barbarie, la santità della patria, della famiglia, delle leggi, della fede; quegli ideali nei quali le nazioni civili trovano la loro unità. Questa unità noi vogliamo affermare nel patto Anti Comintern. Questa unità riaffermiamo oggi, con più vastità e vigore mentre altri sette Stati si uniscono a noi in questo patto — la Bulgaria, la Cina, la Croazia, la Danimarca, la Finlandia, la Romania, la Slovacchia — che con la loro adesione all'atto solenne che oggi firmiamo, testimoniano la larga rispondenza che la lotta contro il bolscevismo ha nel cuore dei popoli, indicano la strada maestra che conduce alla pace, alla solidarietà, alla collaborazione civile tra le nazioni. Dura ed aspra è questa strada; noi non dobbiamo combattere il bolscevismo solo, ma i suoi alleati e sostenitori ed in primo luogo l'impero britannico, che, venendo meno ai suoi doveri di solidarietà civile, si è costituito protettore di quella che gli inglesi stessi definivano un tempo la più ripugnante tirannia barbarica mai apparsa nella storia.

Questa via percorriamo fino in fondo, con ferrea volontà, con intatta fede, con la coscienza di combattere, di operare, di vincere per riscattare i supremi destini di una civiltà che è il patrimonio più alto e più caro dei nostri popoli, e per assicurare alle generazioni di domani quell'ordine di lavoro e di vita che fu nella visione e che sarà nella realizzazione del Duce e del Führer».

Il discorso del Ministro d'Italia Conte Ciano, attentamente seguito da tutti i convenuti, è stato frequentemente sottolineato dall'approvazione dell'assemblea.

Oshima e Suñer

Segue l'Ambasciatore del Giappone, Oshima, il quale dichiara che il Patto firmato nel 1936 è stato collaudato via via dagli stessi avvenimenti, specie per quanto riguarda l'attività del Comintern in relazione agli avvenimenti ed il conflitto cinese. L'Ambasciatore del Giappone esprime la speranza e la fiducia che gli Stati aderenti tutti appoggiarsi a vicenda nella lotta comune contro il comune nemico: il bolscevismo.

Notevolissime poi le dichiarazioni del Ministro degli esteri spagnolo Serrano Suñer. Egli dice che la Spagna è fiera di avere dato a suo tempo un contributo importantissimo alla lotta contro il bolscevismo che aveva tentato di fare della penisola iberica una delle sue basi principali per la realizzazione del testamento leniniano: la Rivoluzione mondiale. Nessuno può quindi meravigliarsi se oggi la Spagna intende più che mai partecipare attivamente alla lotta contro il bolscevismo.

Dopo che anche i rappresentanti dell'Ungheria e del Manciukuò hanno dichiarato la loro solidarietà e il loro intendimento di continuare fino in fondo la loro partecipazione alla lotta contro il pericolo comunista, il ministro Von Ribbentrop annuncia che altri sette Stati hanno espresso il desiderio di poter aderire a questo strumento di ordine e di pace, il Patto Anti-Comintern, e che i firmatari del Patto stesso hanno deciso di accogliere questo desiderio. Il Ministro degli esteri del Reich prega quindi i rappresentanti di questi sette Stati di compiere l'atto formale di adesione e di prendere la parola.

Prendono successivamente la parola i ministri degli Esteri di Bulgaria, Danimarca, Croazia, Romania e Slovacchia, dopo di che prende nuovamente la parola il ministro degli esteri del Reich Von Ribbentrop constatando le avvenute adesioni e rivolgendo anche a nome dell'Italia, del Giappone, dell'Ungheria e del Manciukuò il saluto più cordiale ai rappresentanti dei sette Stati e per il loro tramite ai loro popoli.

Il ministro Von Ribbentrop annuncia che anche la Cina nazionalista ha dato la sua adesione al Patto Anti-Comintern. Purtroppo, in seguito a contingenze di forza superiore, il suo delegato non ha potuto essere presente all'odierno convegno. Il ministro Von Ribbentrop dà poi lettura di un telegramma del Ministro degli esteri del Governo di Nanchino, con il quale la Cina nazionalista annuncia di voler con fierezza prendere il suo posto sul fronte antibolscevico, grata alle nazioni che gliene offrono la possibilità.

La chiusura del convegno

Il ministro degli esteri Von Ribbentrop pronuncia quindi brevi parole di chiusura della storica riunione. Egli ricorda innanzi tutto che quando, cinque anni or sono fu firmato il Patto Anti-Comintern, il pericolo bolscevico incombeva più che mai su vari Paesi del mondo, mentre soltanto in Germania ed in Italia tale pericolo era stato completamente e definitivamente eliminato. Quando venne firmato il Patto era in tutti noi — afferma il Ministro — la ferma convinzione che esso avrebbe costituito il fulcro di una vasta compagine, di un vasto schieramento delle forze positive e costruttive contro il bolscevismo. Von Ribbentrop accenna poi alle successive adesioni, sottolineando l'importanza ed il significato di quelle odierne. «I grandiosi avvenimenti di quest'anno pongono in luce particolarissima l'avvenimento odierno. La scorsa estate tutti aprirono gli occhi finalmente dinanzi alla realtà quando le armate tedesche iniziarono la loro marcia verso est. Ci si rese conto allora dell'entità della minaccia sovietica. Le armi tedesche ed alleate hanno il merito di aver prevenuto l'immane pericolo e di aver dato all'Unione sovietica un colpo dal quale il bolscevismo non potrà mai più sollevarsi. Rimane ancora però un compito: provvedere a che i resti del bolscevismo siano annientati ed estirpati in tutti gli altri Paesi. Questo compito è tanto più importante in quanto le democrazie anglo-sassoni hanno fatto causa comune con Mosca e, con ciò, con l'Internazionale comunista. Una gran parte dei popoli europei è associata e riunita oggi sotto un comune segno che forma un blocco compatto, deciso a combattere il pericolo maggiore dal quale è minacciata l'umanità. I nostri governi — conclude Von Ribbentrop — non si daranno tregua finchè non sarà stato eliminato per sempre nel mondo il pericolo comunista».

Con questo impegno categorico che produce una vasta vibrazione di consenso, la storica seduta si conclude; e i delegati lasciano a gruppi il palazzo della Cancelleria salutati con rinnovato entusiasmo dalla folla.

Domani a mezzogiorno, in onore delle varie delegazioni, avrà luogo un grande ricevimento ufficiale.

Guido Tonella

Il testo del protocollo

Ecco il testo del protocollo che è stato firmato oggi per il rinnovo del patto anti-comintern:

«Il R. Governo Italiano, il Governo del Reich Germanico ed il Governo Imperiale Giapponese, come pure il Governo Reale Ungherese, il Governo Imperiale del Manciukuò ed il Governo Spagnolo, riconoscendo che gli accordi internazionali da essi conclusi per combattere l'attività dell'Internazionale comunista hanno dato i migliori risultati, come pure nella persuasione che i concordanti interessi dei loro Paesi richiedono anche per l'avvenire la loro stretta collaborazione contro il comune nemico, hanno deciso di prorogare la durata di validità di detti accordi ed hanno all'uopo convenuto quanto segue:

Art. 1. — Il patto contro l'Internazionale comunista che risulta dall'accordo e dal protocollo complementare del 25 novembre 1936 e dal protocollo del 6 novembre 1937 ed al quale hanno aderito l'Ungheria col protocollo del 24 febbraio 1939, il Manciukuò col protocollo del 24 febbraio 1939 e la Spagna col protocollo del 27 marzo 1939, viene prorogato per 5 anni, a decorrere dal 25 novembre 1941.

Art. 2. — Gli Stati che, in seguito ad invito del R. Governo Italiano, del Governo del Reich Germanico e del Governo Imperiale Giapponese, quali firmatari originari del patto contro l'Internazionale comunista, si propongono di aderire a questo patto, trasmetteranno per iscritto la loro dichiarazione di adesione al Governo del Reich Germanico, il quale, dal canto suo, darà notizia agli altri Stati aderenti al patto della ricezione di tale dichiarazione. L'adesione entra in vigore il giorno della ricezione della dichiarazione di adesione da parte del Governo del Reich Germanico.

Art. 3. — Il presente protocollo è redatto in lingua italiana, tedesca e giapponese ed ogni testo vale come originale. Il protocollo entra in vigore il giorno della sua firma.

Le alte parti contraenti si concerteranno tempestivamente prima della scadenza del termine di cinque anni previsto nell'articolo 1 sul modo ulteriore della loro collaborazione.

In fede di ciò i sottoscritti, debitamente autorizzati dai loro Governi, hanno firmato il presente protocollo e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in sei esemplari a Berlino il 25 novembre 1941 anno XX dell'Era Fascista corrispondente al giorno 25 dell'undicesimo mese del sedicesimo anno dell'Era Syowa».

I colloqui di Ribbentrop col conte Ciano e con Serrano Suñer

Berlino, 25 novembre.

Oggi nel pomeriggio il Ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop si è intrattenuto in cordiale colloquio col Ministro degli esteri italiano conte Ciano e col Ministro degli esteri di Spagna Serrano Suñer. Von Ribbentrop ha pure ricevuto il presidente dei Ministri slovacco prof. Tuca e il Ministro degli esteri finlandese Rolf Witting. Nel tardo pomeriggio Von Ribbentrop ha avuto un colloquio coll'ambasciatore del Giappone gen. Oshima e col [illegible] plenipotenziario del Manciukuò Lue-I-Wen. (*Stefani*).

L'epurazione della Falange

Madrid, 25 novembre.

Il *Bollettino ufficiale* pubblica un decreto del ministro segretario del Partito in base al quale le ammissioni alla Falange nei prossimi mesi saranno chiuse e dovrà procedersi ad un'attiva opera di epurazione dei membri del partito per accertare tutti coloro che, pur non avendo i requisiti necessari, sono riusciti ad infiltrarsi nelle sue file. Verranno così espulsi dalla Falange tutti coloro che hanno appartenuto alla massoneria, all'internazionale comunista, ai partiti che componevano il fronte popolare spagnolo, ai partiti separatisti, e che abbiano fatto parte dell'esercito rosso in qualità di volontari. Saranno inoltre motivi di espulsione le condanne per reati comuni e le sentenze sfavorevoli dei giurì d'onore.

Cambio a Tirana del Console di Germania

Tirana, 25 novembre.

Dopo circa un anno di permanenza in Albania, ha lasciato definitivamente Tirana il console generale di Germania, Pfeiffer, trasferito ad Algeri. Il dott. Pfeiffer è stato salutato alla sua partenza dal segretario generale della Luogotenenza, dall'ispettore del Partito, da alti funzionari della Luogotenenza e del Governo. Durante la sua permanenza a Tirana egli si era acquistate le più cordiali simpatie negli ambienti italiani ed albanesi, i quali, pur compiacendosi per l'alto incarico affidatogli, l'hanno visto partire con vivo rammarico. A sostituire il dott. Pfeiffer è stato chiamato il dott. Wegener.

CRONACA CITTADINA

BUONE PROSPETTIVE per la campagna granaria

Un comunicato del Podestà per il premio di semina ai rurali del Comune di Torino - Le domande al Prefetto per i terreni saldi non boscati

In una nostra recente nota abbiamo posto in rilievo il fervore particolare verificatosi quest'anno nelle pianure granarie in seguito alla parola incitatrice lanciata dal Duce: «Seminare molto e bene». Eravamo allora alla vigilia della cessazione dei lavori autunnali; ora che questi si sono conclusi e le pianticelle di grano già hanno inverdito i campi, si è col più vivo compiacimento che ci rendiamo eco della soddisfazione con cui in generale gli agricoltori hanno assistito allo svolgimento di questa prima fase della campagna granaria. Il contadino vi dirà che quando la semina è compiuta in condizioni favorevoli, una grande parte delle probabilità occorrenti per un ottimo raccolto è assicurata. E quest'anno tali condizioni si sono avute; superato il breve periodo di freddo prematuro, l'autunno ha rifatto relativamente mite. Sul cascinale aleggia dunque la fiducia.

Ma oltre il seminare bene, bisognava, e ancora bisogna, giacchè vi sono pure le semine di primavera, seminare molto; e gli agricoltori, seguendo con slancio il monito mussoliniano, sapevano che alla loro fatica sarebbe stato riserbato un premio eccezionale, rappresentato da un contributo governativo per l'estensione di terra dedicata alle semine. Anche qui si ha motivo di ritenere che il più largo successo abbia arriso all'iniziativa. Comunque il Regime, attraverso l'opera degli organi competenti, in esecuzione degli ordini del Capo del Governo, nulla ha trascurato perchè la terra fornisca in sufficienza per il nostro popolo quello che rappresenta la base dell'alimentazione: il grano.

Intanto la Podesteria dirama il seguente comunicato per gli aventi diritto al Premio di semina, che riguarda anche le superfici coltivate a segala e orzo:

«Come è già stato comunicato, per la campagna 1941-42 il Governo ha disposto la concessione, a carico del bilancio dello Stato, di un premio di lire 200 per ogni ettaro di terreno seminato a grano, segale od orzo. Gli aspiranti alla concessione dovranno, a pena di decadenza, denunciare al Podestà, valendosi di apposita scheda, la superficie coltivata a grano, segale od orzo, nel territorio di Torino, entro il 22 dicembre 1941-XX per le semine già effettuate nella stagione autunnale, oppure entro un mese dalla semina, per quelle che verranno fatte in primavera. Dette denunce saranno ricevute. Si avverte che le superficie denunciate saranno debitamente controllate; qualora dagli accertamenti eseguiti risulti che la superficie seminata è inferiore a quella denunciata in modo da far presumere l'intento di conseguire un illecito profitto, il denunciante potrà essere escluso totalmente dal premio. Per il ritiro della scheda, come per qualsiasi informazione, gli interessati dovranno rivolgersi all'Ufficio coltivazioni di guerra presso il Palazzo Municipale di Torino».

D'altra parte in questi giorni sulla *Gazzetta Ufficiale* è apparso il Regio Decreto 7 ottobre 1941, numero 1236, che detta norme per la messa a coltura, in deroga alle vigenti disposizioni, dei terreni saldi, non boscati, soggetti al vincolo in base alla legge forestale. I proprietari interessati che intendono valersi della suddetta disposizione dovranno presentare domanda al Prefetto della Provincia nella quale i terreni stessi sono situati, indicandone i confini e allegando uno schizzo planimetrico. Non potranno essere prese in considerazione le domande per la trasformazione a coltura agraria dei terreni che abbiano pendenze superiori al 15 e al 20 per cento a seconda della natura dei terreni, o che incidano in zone di bacini montani ove siano in corso lavori di sistemazione o che costituiscano radure o spazi vuoti di boschi, destinati ad essere rimboschiti.

Quattro negozi chiusi

per aver venduto senza punti oggetti di abbigliamento

Svolgendo il suo compito di repressione degli abusi in materia annonaria e di materie tessili, secondo le precise, severissime direttive del Questore, la Polizia ha in questi giorni sorpreso e denunciato all'autorità quattro negozianti che, rispettivamente, avevano venduto od acquistato merci senza richiedere e consegnare i «punti» obbligatoriamente occorrenti pel mercato. Ed immediatamente, con ordinanza Prefettizia, mentre i quattro negozianti e gli acquirenti, sorpresi in fallo, sono stati denunciati, i negozi sono stati chiusi per quindici giorni. I sorpresi nel reato di vendita senza «punti» sono i seguenti:

Giovanni Orecchia, con negozio di maglierie in corso Orbassano 14, che ha venduto irregolarmente alla signora Anna Nicoletti due paia di calzoncini da donna e 100 grammi di filati; *Daniele Allorio*, venditore ambulante in via Chiusella 6, per vendita alla signora Vittoria Lanardi di 225 grammi di filati di lana; *Felicita Oddone*, con negozio di calzature in piazza Vitt. Emanuele 3 per aver venduto, senza punti, alla professoressa Andreina Cappelli un paio di scarpe al prezzo di lire 200; e *Margherita Truffa*, con negozio di mercerie in via Cibrario 54, per la vendita alla signora Concetta Cardone di quattro paia di calzoncini.

Commerciante truffato

Il commerciante Domenico Learo con negozio in via Mantova 35 il 4 settembre dello scorso anno, vendeva a tale Antonio Galliano abitante al n. 6 di c. Emilia 170 camicie del valore di tre mila lire. La merce doveva essere pagata a contanti e spedita a Chiusa Pesio a mezzo corriere; il Galliano riusciva però a convincere il commerciante ad accettare in pagamento due cambiali, che non andarono a buon fine, perchè portanti la firma di persona inesistente. Denunziato per truffa e falso il Galliano è stato condannato ad un anno e 5 mesi di reclusione ed a 550 lire di multa.

Condannate per pratiche criminose

Sono comparse dinanzi al nostro Tribunale Paola Orsier abitante in via S. Donato 12, operaia, Rosa Goglino in Anzione, abitante in via Lagrange 43 e la levatrice Marina Carlotta Giambardone, abitante in via Milano 1 bis, imputate la prima di avere interrotto la propria maternità con pratiche criminose, le altre due di complicità. Il Tribunale (pres. cav. uff. Carron Ceva, P. M. cav. uff. Cassina, canc. rag. Amato), ha condannato la Orsier ad un anno di reclusione condizionalmente, la Goglino a due anni e 8 mesi di reclusione, la Giambardone a 4 anni e 8 mesi di reclusione ed alla interdizione perpetua dalla professione.

Il Prefetto a Roma

Col diretto delle 22 è partito ieri sera per Roma l'Eccellenza il Prefetto Di Suni.

Promozione di un funzionario

Il dott. Luigi De [illegible], capo reparto Demanio presso la nostra Regia Intendenza di Finanza, è stato recentemente promosso vice-intendente. Il valoroso funzionario, che tanta stima gode nella nostra cittadinanza, è stato assegnato all'Intendenza di Alessandria.

Un fiocco bianco

La casa del camerata Domenico Cagna, impaginatore de *La Stampa*, è stata allietata dalla nascita di un bimbo al quale è stato imposto il nome di Mario. Tanto la puerpera signora Carla Augenti quanto il neonato godono ottime salute. Vivissime congratulazioni.

I macellai che oggi distribuiscono frattaglie

Aitalo, via Nizza 21 - Depretis, via Berthollet 24 - Della Croce, piazza Vittorio Veneto 16 - Chiabrano, via Bixio 57? - Dorgnone, via Cibrario [illegible] - Bretto, strada di Lanzo 90? - Druetta, via Madama Cristina 12 - Mattioli, via Parmigianino 14? - [illegible] - Girbo, piazza Vittorio [illegible] - Gastaldi, [illegible] - Gariboldi, via [illegible] - Gianotti, via Digione 29, via Frejus 67, via Genova 76, via Monferrato 4, via S. Donato 34, via S. Donato 41, via Nizza 306, via Villar 38, via Don Bosco 12, via Duchessa Jolanda 9, via Mirafiori 2, via Nizza 95 - Armosino, via Maria Vittoria 3 - Fratino V. S. Domenico 1 - Rovera, piazza Emanuele Filiberto 13 - Fratino, piazza Giulio 9 - Ferrero, via Nizza 25 - Ferrero, via Montanaro 22 - Farla, corso Vercelli 409 - Gagliardone, via Ivrea 9 - Forbino, corso Duca di Genova 11 - Sesia, via Carlo 36 - Fozliatto, via S. Antonino 12 - Martini, via Vitt. 1 - Fruttero, corso Regina Margherita 35 bis - Fruttero F., corso Regina Margherita 158 - Ferrero, corso Regina Margherita 193 - Ferrighino, via della Rocca 3 - Ferrero, via F. Corridoni - Ferrero, via del Carmine - Napione, corso Giulio Cesare 2 - Ferrero, corso G. D'Annunzio 23 - Ferrero, via Villafranca 90 - Ferretti, piazza Bermuda 12 - Ferrero, via S. Giulia 21 bis - Lanfranco, via Madama Cristina 65 - Vercelli, corso Vercelli 212 - Fanuglio, via Sesia 12 - Ferraris, corso Casale 66 - Facciano, corso Vercelli 99 - Lovera, via Foletto 40 - Ferrero Fratelli, via Madama Cristina 107, via L. Banzani 33 - Ferrero Ferdinando, corso Dante 31, via Digione 2 - Pecco, strada S. Mauro 22 - Firanotti, via Belmonte 17 - Forno, via Madama Cristina 14 - Dolza, via Cimarosa 40 - Quirichetti, via S. Secondo 37 - Gramaglia, via Mazzini 34 - Giusiatto, via Elleco 23 - Falchero, piazza Chironi 1 - Gaglia, corso Moncalieri 252 - Gaglia, via Po 50 - Gaglia, corso Moncalieri 257 - Galles, via Borgomanero 51 - Bono, via Madama Cristina 15 - Gremo L., via Mazzini 12 - Gremo B., via Valprato 30 - Gaglia, via Finalmarina 22 - Golzio, corso Casale 210 - Lisa, via Frejus 150 - Gambino A., via Antonio Cecchi 41 - Gambino G., corso Ferrucci 2 - Cotti, via Cadorna 37 - Remichele, via Nizza 365 - Valentino, via Asinari di Bernezzo 73 - Gastaldo, corso Regina Margherita 90 bis - Arrestino, via Vanchiglia 34 - Gino, via Monginevro 52 - Delmastro, corso Vercelli 112 - Gino, via Torricelli 20 - Loragno, corso Racconigi 48 - Gianoletti, via Borgone 19 - Giordanino, via Ascoli 1 - Giuliano, via G. Galliari 26 - Gaj, via Principe Tommaso 25 - Pasobero P., via Mercanti 11 - Pasobero G., corso Duca di Genova 9 bis - Portigliatti, corso Princ. Oddone 63 - Baracco, piazza Statuto 1 - Delfilippi, via Pastrengo 11 - corso Regina Margherita 68 - Gaj, via XX Settembre 65 - Porzi, corso Gabetti 1 - Garoglio, via Montevecchio 7 - Conti, corso G. D'Annunzio 15 - Garetti G., corso Alracomba 56 - Garetti F., corso Re Umberto 36 - Cotti L., via Monginevro 28 - Cotti F., via Roccionelone 14 - Cronetti, via Montebello 4 - Gandullo, via Bogino 1 - Curletti, corso Italia 221 - Curletti F.lli, v. Nizza 90 - De Andrea, via S. Francesco da Paola 9 - Farina, corso G. D'Annunzio 131 - Daro G., via Niccolò Barbaro 4 - Daro M., via Stradella 206 - Gallo F., corso Orbassano 8 bis - Gallo E., corso Brescia 33 - Grosso, via alla Parrocchia 3 - Molino, via ai Ronchi 2 (Cavoretto) - Gorra, via Artisti 28 - Pagini, via Cosilla 12 - Gariboldo, corso Casale 166 - Berruti, via Gassino 4 - Giacone, corso Giulio Cesare 175 - Marchisio, corso Vercelli 140 bis - Ghibaudi, via Belfiore 57 - Peretti, via Fontanesi 22 - Gaj, corso Vercelli 75 - Gianeo, corso G. Cesare 64 - Ghisletto, via Berthollet 23 - Mossola, via Nizza 145 - Giordano Fratelli, via Bava 2 - Giordano V., corso G. Cesare 34 - Tragno, via Nizza 343 - Rossetto, via Venaria 1 ter - Ghiberti, via Catania 5, corso Vittorio Eman. 100, via Asarotti 15 - Boano, corso Palestro 3 - Beltramo, corso Reg. Margh. 74 - Griffa F., via Torino 11 - Griffa B., via Monte di Pietà 21 - Guglielminetti, via Massaia 27 - Gorra A., corso Sommeiller 33 bis - Gorra P., via Stradella 236 - Guglielmino, via Torino 12 - Ragna, corso Verona 57 - S.A.M.A.N., Mercato rionale piazza Em. Filiberto (carne vitellini e id. forme bovine), Mercato piazza Madama Cristina, via Monte Rosa 48, via Villa 35, corso Peschiera 196, via Carlo Alberto 34, via San Secondo 5, via Duchessa Jolanda 12, C. Vittorio Emanuele 104, piazza Crispi 56, corso Moncalieri 19, corso Orbassano 5, via S. Giulia 37 - Della Croce, via Mazzini 17 - Maffei, corso Casale 96 - Ramella, corso G. Cesare 79 - Defilippi, via Cottolengo 43 - Moriondo, corso Casale 193 - Barra, corso Italia 103 - Delmastro, piazza Carlo Emanuele 8, corso Palestro 1, via Baretti 50, via Princ. d'Acaja 36, via Bertola 20 - Dalpian, via Catania 15, via S. Agostino 15 - Gentile, corso Grosseto 256 - Ferrero, via Antonio Cecchi 28.

Bollettino demografico

DI TORINO

25 Novembre 1941-XX

NATI	21
MORTI	40
MATRIMONI	20

STATO CIVILE

25 Novembre 1941-XX

Grosso Maria fu [illegible], a. 75, da Robilante, casalinga, v. Saffi 45 - **Bertinetty Ida** ved. Moncalvo, a. 56, da Torino, casalinga, v. Beaumont 25 - **Oberti Virginia** v. **Marietti**, a. 70, da Pecco Can., pensionata, v. Governolo 19 - **Rocca Giovanni Andrea** fu Pietro, a. 71, da Torino, pensionato, v. Pinelli 36 - **Paolera Pia** fu Luigi, a. 46, da Rossiglione, ragioniere, c. Duca di Genova 10 - **Gallo Maria Albina** ved. Gheffini, a. 63, da Torino, Segnaposte, casalinga, v. Alamanda 79 - **Romano Pietrina** di Francesco, m. 3, da Torino, v. La Rosa 24 - **Berni Giovanni** fu Michele, a. 67, da Torre Can., ferrindaiere, v. Mattie 31 - **Bassreglio Rosa** m. **Ferri**, a. 65, da Torino, casalinga, v. Porta Palatina 6 - **Odasso Antonietta** m. **Bello**, a. 75, da Modena, casalinga, v. Gilberto Tecceio 16 - **Sapra Amalia** ved. **Lazet**, a. 68, da Moncalvo, casalinga, v. Mad. Cristina 48 - **Li Volsi Grazia Maria** v. **Scala**, a. 72, da Faulamona, pensionata, c. Giulio Emma 26 - **Porcede Giuseppe** fu Giuseppe, a. 78, da Torino, agiato, v. Vandino 172 bis - **Palafiore Giovanni** fu Matteo, a. 74, da Torino, scalpellino, str. Villeretta 32 - **Tardella Felicina** ved. **Prina**, a. 86, da Torino, casalinga, v. Chiesa della Salute 24 - **Brambatti Giovanna** ved. **Gavardi**, a. 83, da Castiglione d'Adda, casalinga, v. T. Grossi 11 - **Buccagliona Maria** m. **Annolini**, a. 71, da Roccaverano, casalinga, v. S. Paolo 5 bis - **Cortese Ettore** fu Antonio, a. 91, da Venezia, pensionato, v. Umberti 20 - **Massi Maria Battina**, a. 8, da Torino, v. Volturno 3 - **Magliore Attilio** di Michele, a. 7, da Aosta, scolaro, c. Pio V, 9 - **Lorenzoni Alberto** fu Francesco, a. 70, da Bagni di Lucca, commerciante, c. Orbassano 2 - **Caderio Roberto** di Carlo, a. 27, da Aosta, soldato - **Lago Antonietta**, a. 17, da Francia, operaia - **Mammi Virginia** fu Salvatore, a. 30, da Tiberi, regio guardia fin. - **Vrumoli Adelaide** di Corduna, a. 21, da Torino, incannatrice - **Giacosa Antonia** fu Clemente, a. 47, da Pedana, impiegata - **Gallinone Eraldo** di Gabriele, a. 5, da Torino - **Borgomino Luigia** ved. **Conti**, a. 54, da Torino, casalinga - **Musique Giuseppe**, a. 40 - **Ribera Vincenzo** fu Giovanni Battista, a. 65, da Torino, agiato - **Mossa Orsola** fu Giuseppe, a. 15, da Chieri, pittore - **Agù Luigi** fu Luigi, a. 51, da Torino, elettricista - **Lobascio Ignazio** di Francesco, m. 10, da Torino - **Russo Giacomo** fu Giovanni, a. 70, da Castagnole Po, commerc. - **Bovis Pietro** di Savino, a. 11, da Torino - **Delli Rigo** fu Diamante, a. 62, da Grosseto, meccanico - **Romano Roberto** fu Giovanni Battista, a. 16, da Lessona, tabacchino - **Gentrumino Lidia** di Enrico, a. 66, da [illegible], casalinga - **Lazzaro Aprato** fu [illegible], a. 70, da Meinelle, casalinga - **Valgrande Carlo** fu Francesco, a. 78, da Gassino Tor., agricoltore.

BORSE e MERCATI

TORINO, 25: Titoli trattati N. 18.850.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	70 50	70 50	Marelli	157 —	158 50
id. f. p.	70 60	70 60	Fiat	1035	1045
Red. 3½	71 45	71 75	Isotta	137 —	138 —
id. f. p.	71 80	71 65	Savigl.	1290	1290
Rend. 5%	94 60	94 75	Nebiolo	501 —	500 —
id. f. p.	94 60	94 65	Siam	120 —	120 —
Red. 5%	95 60	95 80	Incet	194 —	193 —
id. f. p.	96 —	96 —	Montecat.	314 —	316 —
B.T. '43 I	97 65	97 65	Fissider	209 —	209 —
id. '43 II	97 [illegible]	97 50	Ilva	235 —	235 —
id. '44	97 65	97 50	Ansaldo	84 —	83 —
id. '45	97 60	97 60	Westing.	301 —	306 —
id. '50	97 75	97 90	Dorpinex	1960	1960
Ferr. 3%	350 50	352 —	Therme	830 —	830 —
Ist 4,5%	481 —	481 —	V. Lanzo	300 —	300 —
Ilfer 4,5%	488 50	491 —	Chiaviere	415 —	500 —
Ist Mob 4	830 —	830 —	Piemo	983 —	958 50
Irim. 4,5%	498 50	497 50	Parum.	370 —	371 —
Icil. 4,5%	507 —	506 —	Albergo	168 —	168 —
Tor. 4,5%	498 50	497 50	Cir	372 —	372 —
id. 3,5% '23	175 —	175 —	Frigo	340 —	340 —
id. 5% '27	485 —	485 —	Sclopis	136 —	137 —
S.Pedu 4	488 50	487 —	Il. Lanza	368 —	370 —
id. 3,5%	487 —	487 50	Aula	110 50	110 75
Mighier. I	443 —	443 —	Sondhon	178 50	143 15
Am. Gas	1300	1300	Montep.	475 —	479 —
Molliner	680 —	685 —	Tako Or.	527 —	527 —
Martine	1475	1500	Amiata	670 —	633 —
Naz. A. L.	700 —	700 —	Montecal.	751 —	751 —
Toc. Nord	153 —	153 —	Acqua P.	330 —	300 —
Italgas	18 90	18 90	It. Zucch.	109 20	108 50
Pip	178 75	169 75	Florio	82 —	83 —
Terni	307 —	300 —	V. Unico	137 —	137 —
F.I.E.	135 —	135 —	Roni St.	475 —	475 —
Valdarno	1500	1500	Elba	900 —	908 —
Merid. El.	347 —	347 —	Illuminaz.	1900	1900
Sade	258 —	250 —	Ital. Ital.	256 —	207 —
Sip	325 —	320 —	Borgo	303 —	302 —
Sme	153 —	153 —	Piem. R.	171 50	178 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 78,50; Brasile 463; Germania 760,40; Turchia 1509; Argentina 425.

MILANO, 25 novembre 1941-XX.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Centrale	1580	1610	Fr. Tosi	400 —	400 —
Costr. Ven.	248 —	250 —	Adriatica	900 20	971 70
Iconalliet	78 —	31 50	Gioli	271 —	311 50
Cantoni	2470	2416	Unione	480 —	505 —
Fabter	2330	2370	Grazione	587 —	587 —
Tirino	175 —	182 —	Pascoli	470 50	470 —
Olona	1300	1320	Barda	137 —	139 —
De Angeli	7130	7175	Emiliana	611 —	697 —
Liniflcio	1038	1131	Cinzip. P.	708 —	712 50
Romani	1800	1795	Tirso	743 —	754 50
Rotondi	900 —	910 —	Venchi	1019	1019
Snia	106 —	115 —	Marelli	130 —	139 —
Un. Man.	205 —	200 —	Tecnomasio	178 —	180 —
Ricardo	950 —	950 —	Fell	990 —	990 —
Bonsi	2400	2450	Ital	350 —	350 —
Borgosesia	192 —	201 —	Baldini	375 —	381 —
Cotonam	735 —	743 —	Ariadoli	1048	1037
Bernard	180 —	182 —	Ital. L. L.	1125	1119
Chatillon	182 —	182 —	Petroli	90 —	91 50
Fanfant	140 —	140 —	Arbea	170 —	171 —
Ilva	321 50	321 50	Ind. Edil.	80 —	80 —
Metall. It.	310 50	327 —	Fondi R.	507 —	505 —
Amiata	675 —	681 —	Mineral. C.	143 —	151 —
Montecat.	257 —	230 50	Borgo	355 50	350 —
Dalmine	300 50	108 —	Cent. El.	491 —	491 —
Breda	285 —	321 —	Allianza	81 —	85 —
Bianchi	154 50	161 —	Balcem.	430 —	440 50
Isotta	145 —	137 50	Pirelli It.	2735	2790
Reggiane	175 —	172 —	Pirelli C.	1050	1100
Siderdiche	337 —	330 —	—	—	—

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 25: Italia, den. 13,14 - lett. 13,14; Nuova York 2,498-2,52; Londra 9,89-9,91; Parigi 4,495-4,502; Svizzera 5,769-5,80; Bruxelles 39,96-40,04; Amsterdam 132,70-132,70; Copenaghen 48,21-48,31; Stoccolma 59,46-59,58; Oslo 56,76-56,88; Praga 8,591-8,609; Belgrado 4,995-5,005; Sofia 3,4-3,53. — Londra: Nuova York 4,032-4,050; Spagna 40,86; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,957-17,13. — Nuova York: Londra 4,0375; Madrid 9,05; Parigi 2,09; Berna 23,35. — Zurigo: Italia 22,6625; Francia 9,6125; Inghilterra 17,29; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,625.

ANIMALI DA CORTILE. — Lu Mont., 25: galline al Kg. 24-25,50; faraone 30-31; polli 31-33; id. novelli 32-38; tacchini 25-26; anitre 22-23; oche 21-24; conigli 22-23; piccioni 17-18 la coppia; pulcini 25-28 la dozz.

FORAGGI. — Lu Mont., 25: fieno maggengo al Ql. 65-68; agostano 56-57; terzuolo 52-54; erba medica 44-45; trifoglio 41-42; trifoglione stag. 38-40; paglia mista di grano 26-27; id. pressata fine 28-30. — Stradella: fieno maggengo al Ql. 56-60; agostano 50-60; erba medica 53-55; trifoglio 48-50; paglia di frumento pressata 22-24.

VINI. — Cavi Ligure, 25: rossi nostrani da pasto all'Hl. 290-320; bianchi secchi nuovi 335-345. — Lu Mont.: fini da pasto all'Hl. 240-250; comuni 215-220; barberati extra 260-280; ordinari comuni 250-260; barbera sublimi [illegible] 330; uvaggi brillanti 280-290; bianchi da pasto 320-340; comuni brillanti 300-310. — Stradella: comune da pasto 200-220; barberato bastardo 230-245; bianco secco 240-260.

I premi dei Buoni del Tesoro per la quinta Serie

Roma, 25 novembre.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1942-XX per la serie dei buoni del tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 appresso indicata:

SERIE V. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 605.877 e 1.225.146.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 220.342; 263.906; 1.265.436 e 1.812.218.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni:

33.368	80.975	98.764	172.067
174.574	210.894	397.119	408.344
441.091	626.805	649.067	734.660
740.467	763.264	807.357	827.993
937.453	960.975	968.409	1.046.977
1.083.760	1.098.159	1.103.432	1.161.259
1.168.338	1.160.461	1.184.339	1.236.764
1.243.661	1.292.065	1.308.194	1.349.495
1.421.544	1.440.306	1.493.310	1.633.141
1.569.767	1.597.801	1.598.942	1.616.257
1.631.079	1.660.622	1.686.739	1.720.247
1.758.118	1.831.341	1.853.253	1.857.061
1.861.354	1.882.938		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 15 novembre 1941.

Il premio di lire 1 milione fu assegnato al buono n. 1.256.163 e quello di lire 500 al buono n. 46.645.

Seguendo la Cronaca

"CASA DEL MOBILE„ F. PARIGI - Via Consolata 5

Mobili di lusso e comuni. Matrimoniali L. 2.500. Sale da pranzo 2.000. Cucine smaltate 760. Enormi assortimenti. *Rateazioni*.

Poltrone a ruote e carrozzelle per malati. Porino, piazza Solferino angolo via Cernaia, 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Stagione sinfonica): Ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero.

CHIARELLA (Cia operette De Rigo-Gandolfo): Ore 21: «Il paese dei campanelli» di Ranzato (serata in onore di N. De Rigo).

CARIGNANO: 25 «Spettacolo Cetra» Motivi e canzoni di grande successo.

ALFIERI: ore 21 Varietà 1910-1941.

MAFFEI: ore 17 e ore 21 «Le vie della città» rivista a grande spettacolo con Nino Lembo, Tina Dionisi, Isa Olori e il Balletto Egglè.

REX BAR: ore 17 tratt.; 20,30 attrazioni.

GALLERIA CODERO: 16 sala d'arte.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ore 9, lezione di chimica» Alida Valli, Irasema Dilian, Checchi. Ore 14,40 - 16,30 - 18,20 - 20,10 e 22.

AMBROSIO: «La notte dell'incendio» Diana Wynyard, Ralph Richardson. Ore: 14,45 - 16,35 - 18,25 - 20,10 e 22.

CORSO: «La prima moglie (Rebecca)» Laurence Olivier, Joan Fontaine. Ore 14, 16,10, 18,35 - 21 luce; 21,30 film.

AUGUSTUS: «Luce nelle tenebre».

V. EMANUELE: Il segretario privato. Sulla scena: Paola Borboni. Varietà: ore 17 e ore 21. Prezzi normali.

SALBO: «Gli scomparsi di Saint'Agil» Michel Simon, A. Bernard. Ultime.

IDEAL: Il re si diverte (M. Rimoldi) e Gran Varietà Del Prato-Caloni.

STATUTO: «La sposa scomparsa». Trosi Rudolph, A. Schönhals. Ultime.

ALPI: «Tragica attesa» Edmund Lowe.

NAZIONALE: «8 cuori sotto sequestro».

MAFFEI: «L'uomo fantasma» e rivista con Lembo, Dionisi e Balletto Egglè.

MASSIMO: «Nozze di sangue» Fosco Giachetti, Luisa Ferida, Bice Mancini.

ELISEO: «L'angelo della sera». Ultime.

COLOSSEO 2 film: «Il controllore dei vagoni-letto» e I gangster del Texas.

C. ALBERTO: Caccia riservata. Raimu.

ROSSINI: «Il Bravo di Venezia».

OLIMPIA: «Intermezzo» Leslie Howard.

FONTINO: «Allarme a... 3» e Var.

PIEMONTE: «Il Bravo di Venezia».

P. NUOVA: 2 f.: «Via della felicità».

PRINCIPE: «Il Bravo di Venezia».

SAVOIA: «Fatalità» Laurence Olivier.

REX: «Pericolo biondo» (successo) Virginia Bruce e Melwyn Douglas. Orario: 15,30, 17,05, 19, 20,35, 22,10.

Anche ieri grandi risate al CINEMA REX

per il brillantissimo film

PERICOLO BIONDO

nel quale le drammatiche avventure di alcuni misteriosi ladri di gioielli, prendono tono gaio e rilievo divertente dalla coccìutaggine gentile di

Virginia BRUCE

aspirante poliziotto in gonnella. In conflitto affettuoso con

Melwyn DOUGLAS

suo marito e agente investigativo, essa, da brava moglie, con la migliore buona volontà di questo mondo continua a mettergli bastoni nelle ruote. Situazioni di inesauribile ilarità. *Repliche allegre.*

Oggi all'AMBROSIO
LA NOTTE DELL'INCENDIO

un avvincente dramma passionale in cui dalla mirabile fusione degli elementi polizieschi, enigmatici, avventurosi, scaturisce una azione serrata ed emozionante vigorosamente interpretata da *Diana Wynyard e Ralph Richardson.* (Esclusività «Aci-Europa»)

NAZIONALE: Armando Falconi in «*8 cuori sotto sequestro*». *Domani: «Don Buonaparte».*

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Giuseppina Perod v. Proment

Benemerita per l'Educazione Nazionale con Medaglia d'Oro d'anni 74

Angosciati ne danno il triste annunzio la cognata **Luisa Benzoni** ved. **Proment**, la cugina **Luisa Sal** in **Carrel**, **Giulietta Carrel** in **Saluard** con la piccola **Luisa** che tanto amava, la sua buona **Maria Glarey** e tutti i cugini e le cugine.

Cormaiore, 24 nov. 1941-XX.

I funerali avranno luogo il 26 corrente, alle ore 10,30. (5967

Stamane è mancato improvvisamente

Alberto Lorenzoni

Affranti annunciano la moglie **Filomena Cavallo**; le figlie **Erminia**, **Luciana** col marito **Ugo Ginestrone** coi piccoli **Umberto** e **Adele** che tanto adorava; le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi mercoledì 26 corr., alle ore 16, da corso Orbassano 2.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41292

Serenamente chiudeva la sua eroica vita di mamma

Oberti Virginia ved. Marietti

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Ester, Cornelia, Dante, Olga, Ettore** e **Italo** con rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr., alle ore 15, da via Governolo 19. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Gonta - Tel. 46-018

La famiglia ed i parenti della compianta

Anna Maria Grass Ved. Cav. QUERENA

nel ringraziare ancora tutti i buoni che di presenza o con scritti presero parte al loro dolore, annunciano che la Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 28 corrente, alle ore 10, nella Parrocchia di S. Pellegrino, corso Racconigi 28. (21257

Col Conforti della Religione si è spento ieri

Vittorio Bosio

Lo annunciano, desolati, la moglie **Emma Saviato**, gli zii **Clara, Calista** e **Carlo Bosio**, il suocero, i cognati, i cugini e parenti tutti. Alle ore 10,30 di stamane mercoledì, nella Cappella dell'Ospedale Molinette, via Santena 5, sarà celebrata una Messa. Il funerale avrà luogo a Perosa Argentina giovedì 27 corr., alle ore 10, ove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, corso Kossuth 8.

Pompe Funebri Gonta - Tel. 46-018

Giovedì 27 corrente, alle ore 7,30, 8,30 e 9,30, nella Chiesa di S. Alfonso (Campidoglio); venerdì 28 corrente, alle ore 9, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione (via S. Donato); sabato 29 corrente, alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di Cere, la vedova e la figlia faranno celebrare Messe di suffragio per l'anima del Compianto

Comm. Felice Quaglino

Ringraziano fin d'ora i buoni che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Pompe Funebri Gonta - Tel. 46-018

Dopo lunga e penosa malattia, stamane alle ore 10, cristianamente spegnevasi l'anima santa di

Erissena Mosca
Vedova ALLARA PERLA ORESTE di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Firmina** col marito Capitano **Edoardo Foglia** e bimbo; **Roberto** colla moglie **Serena Busca** e bimba; **Palmira** col marito **Savaro Gino** e bimba; **Rinaldo** (attualmente a Dessiè A.O.I.); i generi **Lorenzo Foglia** e figlio; **Ottorino Savoia** e figlio; il cognato **Allara Perla Pietro** e famiglia; nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.

Campiglia Cervo, 25-11-41-XX.

Il presente serve di partecipazione personale.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo domani mercoledì 26 corrente, alle ore 15. Si ringraziano fin d'ora le persone che prenderanno parte al loro dolore. (5966

Imp. Fun. Biotto e Defabianis, Biella

Forte e serena, così nella morte come nella travagliata vita, confortata dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione del S. Padre, è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Chiaiso

Con immenso dolore ne danno il triste annunzio la sorella Prof. **Giovanna** col marito Capitano di Fregata **Giovanni Zeni**, i parenti tutti e l'affezionata **Teresa**.

I funerali avranno luogo giovedì 27 corr., alle ore 11, partendo da via Figlie dei Militari n. 13. Faranno cosa gradita alla cara Scomparsa quanti, invece di inviare fiori, la vorranno ricordare beneficando un povero in nome Suo.

Pompe Funebri Gonta - Tel. 46-018

"MEMENTO"

A suffragio della compianta Nobile **CATERINA TRIVERO** Ved. **FOSSATI** verrà celebrata Messa giovedì 27 alle ore 8 nella Cappella del Cimitero Torino. La famiglia ringrazia quanti interverranno. 21506

Tipografia del Giornale *La Stampa*

Esame di se stesso

Vi svegliate con dolori nella vita? Avete dei dolori acuti che vi fanno paura a curvarvi o raddrizzarvi poi? E' nuvolosa, carica o bruciante l'urina? Questi sintomi indicano spesso che nel vostro corpo s'accumula l'acido urico, che si può combattere efficacemente con le Pillole Foster per i Reni. Questo efficace diuretico può aiutar voi come ha aiutato migliaia di persone. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano. Fabbricate in Italia.

Autor. Prefettizia, Milano N. 7226, 9-6-11-XIX

R. PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 10 ottobre 1941, il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto penale contro Bosso Michele fu Carlo e fu Serasino Caterina, nato a Vinovo il 1-2-1883, residente in Torino, via Berthollet 4, per avere in Torino il 3 luglio 1941 detenuto per la vendita burro in pani avvolti in carta senza le prescritte indicazioni del produttore.

Omissis.

Condanna il suddetto alla ammenda di lire duecento ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Stampa» e «Il Corriere economico».

Per estratto conforme.

Torino, il 18 Novembre 1941 XX.

Il Cancelliere: Panisiello.

CITTA' DI AOSTA

LEGNAME. — Mercoledì dieci Dicembre 1941-XX, ore 10, nel Palazzo Municipale di Aosta, asta ad unico e definitivo incanto col metodo della scheda segreta, per la vendita di [illegible] **piante resinose**. Prezzo base di asta L. 602.981.—

Capitolato d'oneri visibile nei giorni e nelle ore d'ufficio presso la Segreteria Comunale. (5945

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. BONHET, specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE**. Corso Re Umberto 35 - Tel. 5-18. Ore 11-12; 18-20 - Festivi 10-12.

Dr. E. PARISI, specialista diplomato **MALATTIE VENEREE - PELLE**. Via Garibaldi 8, Tel. 45-866. Ore 8-10; 14-20, - Festivi 8-12.

Il suo nome

Ci fu una scampanellata. Niente di strano, in questo: ce n'erano tante durante il giorno!... Ma questa la colpì in modo speciale: lunga, squillante, sembrò un grido. Lei non si mosse, naturalmente; ormai stava sempre seduta in poltrona, in quell'angolo di camera, al riparo dalle correnti, dalle chiacchiere, da tutto, come voleva il medico, che prescriveva calma, calma e calma; poichè nei mesi passati ella aveva sofferto parecchio, ora che si era vicini al parto, non bisognava sciupare nulla, il piccolo doveva nascere nelle migliori condizioni possibili, no!... Così ella pensava, seguitando il suo lavoro di maglia, con una morbidissima lana, un gomitolo rosa e uno azzurro; una copertina a strisce che avrebbe contentato tutti i parenti, quelli che volevano un maschio e quelli che volevano una femmina. In quanto a lei, ah... Ella si posò per un attimo le mani in grembo: che tu sia benedetta, creaturina mia santa, che cosa non farei per te, maschio o femmina che tu sia...

Dopo la scampanellata ci fu un lungo silenzio, infine ella vide passare nel corridoio, davanti all'uscio di camera aperto, la cameriera, in fretta, come se non volesse essere vista, e le domandò: — Filomena, chi c'era?...

— Ma quella non rispose, come se non avesse sentito. Suonarono le quattro al pendolo del salotto accanto e anche quel suono com'era strano nel silenzio della casa! Ma nell'altra camera non c'era Rita, sua sorella, che canterellava?... Seguitò a canterellare entrando da lei e si curvò sul suo lavoro. — Sempre con questa copertina?... Non finisce mai?...

— Oh, finirà, non dubitare. Ma è un lavoro lungo. E la mamma?...

— La mamma è uscita. S'è ricordata di avere un appuntamento con la sarta.

— Se n'è andata senza neanche salutarmi?...

— Aveva fretta, sai...

E Rita riprese a canterellare toccando ora questo, ora quell'oggetto, con dei gesti senza senso, ostinandosi in una canzonetta che non sapeva, mentre i suoi occhi fissi nel vuoto non esprimevano affatto quel che le sue labbra dicevano. Poi ad un tratto, bruscamente, se ne andò. La casa fu dinuovo immersa nel silenzio e lei continuò quietamente a lavorare fino a che la mamma rincasò, ma non sola, con la zia Giovanna, che si precipitò su di lei ad abbracciarla, come se non la vedesse da anni.

— Cara la mia Giulietta!... Figurati che ho incontrato la mamma per caso e le ho detto: voglio andare dalla nostra Giulietta cara, e lei, nientemeno vuole ora che mi fermi a cena!...

Rita rientrò in camera come una bomba. — Sicuro, zia, che devi fermarti. Anzi adesso telefono allo zio perchè venga anche lui.

— E la mamma? — chiese Giulietta, guardando zia e sorella, ma, strana cosa, nessuna delle due rispose a quello sguardo.

— La mamma è in cucina, dove vuoi che sia?

Fatto sta che per una ragione e per l'altra, ella vide la madre solo la sera, quando tutti i lumi furono accesi e la casa piena, col babbo, i due fratelli, lo zio, tutti intorno a lei a farle festa, a informarsi della copertina e a scherzare sulla striscia rosa e su quella celeste.

Poi, secondo il solito Giulietta andò a letto, dove le fu servito il pranzo.

Le altre volte era la mamma a portarle ogni cosa, ma quella sera fu Rita. La mamma si scusò: — Ho un mal di testa tremendo. Credo di covare un solenne raffreddore...

Infatti aveva i pomelli accesi, e due macchie scure sotto gli occhi, che luccicavano come per febbre. Forse era per non turbare il suo mal di testa che di là, nella sala da pranzo, c'erano ora improvvisi, inesplicabili silenzi... Eppure quella sera, intorno alla tavola, erano in tanti: gli zii, così allegri di solito, i fratelli sempre rumorosi.

Ritta a sedere contro i guanciali, pallida, ma dolce, ella si lasciò poi baciare e ribaciare da tutti. Come erano espansivi, quella sera, con lei! Solo la mamma la evitava. Vero però che se aveva il mal di testa...

L'indomani tutto fu come al consueto. La mamma non era più rossa, ma straordinariamente pallida invece e con un viso che sembrava diventato piccolo.

— E il tuo mal di testa, mamma?...

— Non è ancora passato del tutto, figurati. Dev'essere una nevralgia.

All'ora della posta arrivò una lettera di Edoardo. Edoardo era da tre mesi al fronte, dove faceva prodigi, e le sue lettere erano dolci e calde come carezze. Egli era pieno di entusiasmo per tutto, per la guerra, per la vita che conduceva, per il ritorno che riteneva prossimo, per la sua cara mogliettina, per il suo adorato futuro bambino. Un vero eroe. E ogni volta che Giulietta riceveva quelle lettere, si esaltava, fiera e felice, le copriva di baci e di lacrime, poi le dava a leggere alla mamma. Ma la mamma, quella volta, non venne, venne Rita. — Ebbene, che scrive di bello il nostro caro Edoardo?...

— E intanto la guardava come se avesse paura di lei. Allora Giulietta prese a leggere e a rileggere quella lettera e ne guardò la data. Dieci giorni prima, Edoardo l'aveva scritta dieci giorni prima. E in dieci giorni possono accadere tante cose...

— Vedi — disse scioccamente Rita ora che Giulietta non chiedeva più nulla — la mamma ha una gran paura che da un momento all'altro il bambino nasca...

— Perchè paura?...

Dopo di che ella non disse più nulla e non chiese più conto a nessuno delle cose strane che accadevano intorno a lei e, del contegno assurdo di tutti. Si isolò, si difese. Teneva l'ultima lettera di Edoardo nella tasca della veste e ogni tanto la leggeva e la baciava come una reliquia, una benedizione di cui voleva essere degno. E in tutto il suo contegno c'era qualcosa di rigido e di calmo, quasi ella avesse coscienza di compiere qualcosa di sacro, che nulla doveva turbare. Ora stava a letto sempre e appoggiata ai cuscini lavorava in silenzio alla sua copertina. Quando l'ebbe finita la stirò con le mani pallide e non parve nemmeno sentire il singhiozzo che risonò improvviso nella stanza. Chi l'aveva emesso?... Rita?... La zia?... La mamma no, chè adesso era sempre accanto a lei e non parlava mai e tanto meno piangeva.

Il bimbo nacque all'alba, dopo una lunga notte invernale: un'alba delicata, nebbiosa, ma che prometteva una bella giornata. Era un bimbo robusto, ben fatto, grazioso, anzi bellissimo, come dissero tutti e somigliante assai al babbo, come disse qualcuno, soffocando un sospiro.

Più tardi, dopo che Giulietta ebbe preso riposo e cibo, la mamma, seduta accanto al suo letto, le chiese piano: — Che nome gli metteremo, Giulietta?...

Il nome era già stato stabilito da un pezzo, quello del nonno materno, ma Giulietta comprese la ragione di quella domanda. Volse il viso verso la madre.

— Ma il suo, mamma, il suo nome, Edoardo...

Si guardarono sorridendo, mentre dai loro occhi, a tutte e due, grondavan le lacrime. Così, senza parlare, si dissero tutto.

Carola Prosperi

Il 25° episcopale del Papa

Un tempio a S. Eugenio sorgerà a Roma

Roma, 25 novembre.

(G. C.) - Ricorrerà il 13 maggio prossimo il 25° anniversario della consacrazione episcopale di Pio XII. Le presenti circostanze non consentono, per espresso volere del Papa, nè pellegrinaggi nè manifestazioni esteriori. Perciò la celebrazione avrà carattere raccolto e religioso. In quel giorno il Papa celebrerà la Messa nella basilica di S. Pietro e benedirà il popolo dalla loggia esterna della basilica. La benedizione sarà trasmessa per radio a tutto il mondo: In quel giorno infatti i fedeli saranno invitati a riunirsi in preghiera nelle chiese cattedrali e nelle parrocchie. Sarà parimenti promossa secondo la consuetudine la «giornata del Papa», nella quale sarà illustrata la funzione della Sedia Apostolica e la costituzione unitaria e gerarchica della Chiesa. Sarà anche raccolto l'obolo per l'erezione di un tempio a Roma in memoria di S. Eugenio I, Papa del quale Pio XII porta il nome. Per la realizzazione di tale programma celebrativo si è costituito in Roma, sotto l'onorario patrocinio del Cardinale decano Granito di Belmonte e con la presidenza effettiva del cardinale Marchetti Selvaggiani, vicario generale, un comitato centrale cui faranno capo i comitati nazionali che saranno costituiti per la celebrazione nei singoli paesi.

Napoli decreta un monumento all'ammiraglio Caracciolo

Napoli, 25 novembre.

Stamane si è riunita la Consulta municipale, e il Podestà, dopo di aver rivolto il saluto alle vittime e ai feriti delle reiterate incursioni, ha sottoposto all'approvazione della Consulta la proposta per l'erezione in piazza della Vittoria di un monumento all'ammiraglio Francesco Caracciolo, in cui si assommano le più eroiche virtù marinare della nostra gente.

Il Podestà ha fatto rilevare che molti anni or sono fu progettata l'erezione di un monumento ai Martiri della Repubblica partenopea, ma che per svariate contingenze il progetto non fu mai realizzato. In questo periodo in cui l'Italia contende all'Inghilterra la libertà del Mediterraneo, la figura della vittima di Nelson va degnamente esaltata dai suoi concittadini. Il Podestà ha annunziato che alle spese occorrenti per l'erezione del monumento a Caracciolo si provvederà con sottoscrizione popolare, d'accordo e per il tramite della Federazione fascista. La proposta del Podestà è stata approvata all'unanimità, fra vive acclamazioni.

I prestiti matrimoniali

Circa 300 milioni già concessi

Roma, 25 novembre.

Il Ministero dell'Interno comunica: «Nel decorso bimestre luglio-agosto sono stati concessi 4649 prestiti matrimoniali per un ammontare complessivo di lire 6 milioni 915 mila 65. Pertanto dall'inizio della concessione a tutto il 31 agosto decorso sono state accolte 187 mila 513 domande per l'importo complessivo di lire 290 milioni 987 mila 725.

LA CRISI EGIZIANA

L'Egitto attraversa una gravissima crisi economica, il malcontento è profondo in tutto il Paese, costretto a subire le conseguenze della guerra che combatte il suo protettore. La propaganda inglese si difende: l'esercito britannico in Egitto, composto di oltre 500.000 uomini, spende ogni mese quasi duecento milioni di sterline eg. Gli egiziani replicano: «Vi saranno delle sterline ma non dei prodotti. Che farsene dei soldi quando non vi è più merce e quella rimasta sale a dei prezzi proibitivi?».

Nel primo semestre del 1940, quando l'Italia non partecipava ancora direttamente al conflitto, l'Egitto importava ancora tre milioni di sterline di merci ogni mese ed oggi neppure uno. In tempi normali tre quarti delle importazioni provenivano dai Paesi mediterranei e dal continente, soltanto il 20 % dal Canale di Suez. Le navi che oggi arrivano nei porti egiziani portano i rifornimenti per l'esercito ma l'Inghilterra non dispone piroscafi per il commercio estero dell'Egitto.

La Gran Bretagna non rifornisce il suo protetto e non gli permette di rifornirsi altrove. L'Egitto ha bisogno di carbone, di macchine, di concimi, di carne e di altri generi alimentari. Per volontà dell'Inghilterra le terre del Nilo sono state sfruttate per decenni da colture specializzate, soprattutto cotone (una produzione media di mezzo milione di tonn. all'anno). Ora l'agricoltura del Paese deve pensare, almeno in parte, anche all'alimentazione dell'esercito imperiale. Nelle città e nelle campagne mancano i prodotti agricoli per la popolazione povera e quella ricca deve pagarli altissimi prezzi.

Per venire in aiuto degli egiziani ed impedire una catastrofe, il Governo di Londra ha comprato in massa, per un biennio, senza poterlo esportare, tutto il raccolto del cotone. Quest'anno ha invece opposto serie difficoltà. Ha reclamato una legge che riduce la coltivazione del 25 %, un prezzo inferiore a quello normale («non abbiamo bisogno di cotone d'Egitto — affermano i delegati inglesi; — disponiamo, senza pagarlo, grazie alla legge «presta ed affitta», di quello americano») ed infine hanno limitato al 50 % l'acquisto della produzione. L'altro 50 % sarà comprato dal Governo egiziano che non sa a chi venderlo e per questo finanziamento deve imporre al Paese nuove tasse.

La situazione economica attuale degli egiziani è molto difficile, ma l'avvenire che essi prevedono, se la guerra sarà lunga, è ancor peggiore. L'odio contro gli inglesi è sempre più vivo: per mitigarlo il comando britannico aveva ordinato in tutte le città concerti delle bande militari; questi concerti sono stati sospesi, dei foglietti volanti hanno informato il comando: pane vogliamo e non musica.

Padre e figlia carbonizzati nel travasare benzina

La moglie ustionata

Brescia, 25 novembre.

In frazione Duomo di Rovato, il contadino Arturo Cavalli, di anni 36, con l'aiuto della figlia Lucia, di anni 16, e di due conoscenti stava travasando della benzina da un grosso bidone in alcuni recipienti più piccoli, quando, per cause non ancora precisate, il liquido prendeva fuoco e le fiamme in breve istante avvolgevano il Cavalli e la figlia, propagandosi anche al fabbricato. Alle grida dei due disgraziati accorrevano la moglie del Cavalli ed alcuni vicini i quali, unitamente ai due che erano rimasti illesi, cercarono di portare loro soccorso. Mentre la ragazza si abbatteva al suolo trasformata in un rogo, il Cavalli, con presenza di spirito non comune, usciva all'aperto e si gettava in un ruscello, tentando di spegnere le fiamme che lo avevano avvolto completamente.

Intanto accorrevano i vigili del fuoco e i carabinieri che si adoperavano per domare l'incendio, mentre parenti e vicini prestavano le cure più urgenti agli ustionati sotto la guida del medico del luogo. Purtroppo la Lucia decedeva quasi subito, il padre, in gravissime condizioni per ustioni di primo, secondo e terzo grado, veniva con urgenza accompagnato all'ospedale di Brescia, dove però è deceduto. Anche la moglie del Cavalli nell'opera di soccorso ha riportato scottature per le quali è stato necessario ricoverarla all'ospedale di Rovato.

Dalle indagini sarebbe risultato che la benzina era stata contrabbandata dal Cavalli.

Un secondo palazzo è crollato a Roma

Roma, 25 novembre.

Un altro palazzo del quartiere Tiburtino è crollato: si tratta di un fabbricato segnato col numero 44 in via dei Volsci, che fu già sgomberato per misura precauzionale allorchè qualche giorno addietro avvenne il crollo del palazzo in via degli Equi. Grazie a tale tempestivo provvedimento, non si deve lamentare alcuna vittima. Tutto l'isolato dei palazzi che all'angolo di via dei Volsci è attiguo al palazzo di via degli Equi, attualmente in corso di demolizione, era stato puntellato.

Ieri si dovevano iniziare i lavori di demolizione anche per il caseggiato n. 44, quando gli operai della ditta che ha in appalto le opere di demolizione notavano che nelle mura si erano manifestate vaste crepe. Immediatamente veniva dato l'allarme e si provvedeva, da parte degli agenti del Commissariato Tiburtino, a formare dei cordoni di sicurezza che inibivano il transito al pubblico. Più tardi, con grande fragore, i tre ultimi piani dello stabile sprofondavano travolgendo i piani sottostanti. Per l'immane peso del materiale e dei mobili travolti nel crollo, la facciata, nella parte est dell'edificio si incurvava in una grande gobba verso la strada. I vigili iniziavano prontamente l'opera di puntellamento della facciata e liberavano il marciapiede dalle macerie.

Alle famiglie abitanti nelle case crollate e in quelle pericolanti, il Gruppo Rionale fascista ha offerto immediato aiuto, assicurando a tutti vitto e alloggio nell'attesa di poter trovare altri appartamenti, in ciò coadiuvato dall'Ente assistenziale del Governatorato.

Ladruncoli specializzati in furti di pneumatici

Mantova, 25 novembre.

La Questura è pervenuta all'arresto di alcuni giovani che da tempo esplicavano una metodica attività ladresca nella nostra città. Si tratta di certi Ernesto Dall'Olio di 20 anni, Renzo Martini di 24 anni, Renzo Vaccari di 18 anni e Lorenzo Ghidoni di 19 anni, i quali agivano di preferenza nei magazzini e nelle autorimesse, da cui asportavano nottetempo, favoriti dall'oscuramento, gomme d'automobile e d'autocarro, per un valore complessivo di circa sessantamila lire.

E' pure stato arrestato certo Attilio Negretti, di 40 anni, responsabile della ricettazione di buona parte della refurtiva. Le gomme rubate sono state ricuperate quasi completamente e restituite ai legittimi proprietari.

Importante sentenza circa il commercio dei rottami

Roma, 25 novembre.

Tutti i commercianti di rottami metallici, sia all'ingrosso che al minuto, hanno indistintamente l'obbligo dell'autorizzazione della Pubblica Sicurezza e sono tenuti a registrare le singole operazioni.

Il Pretore di Genova, che era stato di contrario avviso, aveva mandato assolto tale Giuseppe Crosa, titolare di una ditta commerciante all'ingrosso in rottami metallici, sprovvisto della prescritta licenza e del registro regolamentare, avendo ritenuto che egli, contrattando all'ingrosso materiali mediante fatture registrate in altri libri, non era obbligato a tenere il registro prescritto per i commercianti al minuto.

Contro la sentenza ha ricorso in Cassazione il Pubblico Ministero sostenendo che la legge di P. S. non fa distinzione tra commercianti all'ingrosso e quelli al minuto di cose usate tra le quali sono evidentemente da comprendere i rottami di metallo, prescrivendo per tutti indistintamente l'obbligo della preventiva dichiarazione all'autorità di P. S. e della registrazione delle singole operazioni, e ciò perchè non sia lasciata incontrollata un'attività che per la sua particolare natura può prestarsi a sospette e pericolose o addirittura delittuose speculazioni.

Il ricorso del Pubblico Ministero è stato accolto e la causa rinviata ad altro giudice.

Fratelli assolti dall'imputazione di aver fatto morire la madre

Apuania, 25 novembre.

Si è concluso oggi il processo in Corte d'Assise contro i fratelli Giuseppe e Modesto Rosa Brusin, rispettivamente di 41 e di 32 anni, i quali dovevano rispondere di inumani maltrattamenti e di odiose privazioni alla loro vecchia mamma, venuta per tali fatti a morte all'Ospedale Civile, ove all'ultimo momento era stata fatta ricoverare dalla polizia l'8 marzo scorso.

La Corte, accogliendo la tesi defensionale, ha emesso sentenza di assoluzione per entrambi gli imputati, che sono stati immediatamente rimessi in libertà.

Teatri e Concerti

Il concerto di stasera al Teatro di Torino

Come già annunciato, stasera alle ore 20,45 precise, verrà eseguito al Teatro di Torino, il terzo concerto della stagione sinfonica, diretto dal M.o Willy Ferrero. Il programma comprende: «Così parlò Zarathustra», poema sinfonico, opera 30 di Strauss, «Preghiera» di S. Fuga (prima esecuzione a Torino), «Kovancina», preludio del 4.o atto di Mussorgski, e la seconda suite di *Dafni e Cloe* di Ravel.

AL CHIARELLA, questa sera, rappresentazione in onore della subretta Nora de Rita, con «Il paese dei campanelli» di Ranzato.

PRO CULTURA. — Oggi, alle 18, al Conservatorio, il «Collegium Musicum» di Wiesbaden, sotto la direzione del M.o Weyns, terrà il già annunciato concerto con musiche di Bach, Scarlatti, Telemann, Max Reger e Karl Höller. Il concerto è il terzo in abbonamento.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12,30: Conversazione teatrale — 13,00: Canzoni in voga — 14,15: Dischi di musica operistica — 17,35: Musica operettistica — 18,15-18,20: Notizie dall'interno e notizie sportive — 19,30: Conversazione — 19,40: Corale «Guido Monaco» di Prato. **Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303):** Ore 12,15: Canzoni e melodie — 12,35: Trio Ambrosiano — 13,15: Introduzioni e intermezzi da opere italiane — 14,10: Conversazione — 14,25: Sestetto Janelli. **Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 834,6** (per onda m. 263,2 Notiz. in lingue estere): Ore 20,45: Stagione sinfonica: «Concerto sinfonico» diretto dal M.o Willy Ferrero — Nell'intervallo (21,30) Conversazione — 22,20: Dischi di canzoni. **Onde m. 330,2** (per onda m. 221,1 Notiz. in lingue estere): Ore 20,40: Gli esperimenti radiofonici di Cremona: «Bo son rose...» — 21,40: Selezioni di operetta — 22,20: Concerto del pianista Nino Rossi.

SPORT

LA SERIE B

Il risveglio degli attacchi

Le distanze si vanno raccorciando nel torneo dei cadetti alle spalle del Fanfulla, che ha riportato contro il Siena la prevista vittoria (3-1) e del Vicenza, non certo insoddisfatto per il pareggio (0-0) di Busto Arsizio, gli squadroni vanno serrando sotto. Alessandria, Bari e Novara, dopo aver finalmente dato il via ad un'abbondante segnatura, si trovano ormai alle spalle delle capolista e ad una distanza tale che può venire raccorciata nello spazio di una giornata.

Le nette affermazioni riportate dalle tre squadre sono significative. I «grigi» hanno dominato a casa loro contro il Prato (3-0), le cui doti di combattività erano state spesso pericolose per altre compagini. Pur segnando due reti senza subirne alcuna, hanno denunciato ancora qualche pecca nel quintetto avanzato, ma, dato il risultato ottenuto, il difetto è quasi di buon augurio. Chissà cosa succederà quando l'attacco avrà imparato a funzionare in pieno!

Il Novara ed il Bari poi hanno ottenuto le due vittorie esterne che danno tono alla giornata. Brillanti imprese entrambe. Tre reti ad un Pisa, che aveva dimostrato solo domenica scorsa la sua vitalità a spese della Lucchese, sono tali da non richiedere commenti. Ancor più difficile e, quindi, di maggior vanto per il Bari la vittoria riportata a Savona (3-2). Per i liguri perdere questa partita voleva significare allontanarsi definitivamente, o almeno per un periodo molto lungo dalla cima della classifica e dalle allettevoli speranze di promozione. E' logico quindi che si siano impegnati con tutte le loro forze. Le stranezze dell'incontro, la sfortuna, forse l'arbitro e soprattutto il Bari, che sembra proprio avviato a diventare una delle minacce della serie B, non han permesso ai «bianco-blu» di raggiungere il loro intento e per ora le speranze savonesi sono distanti, molto distanti.

Anche il Brescia, pur senza trovarsi in condizioni così tristi, deve guardare con molta preoccupazione all'avvenire. La nuova sconfitta subita a Spezia (2-4) conferma quanto dicevamo mercoledì scorso sulle difficoltà iniziali degli azzurri, ma son conforme niente affatto desiderate, specie... dai bresciani.

Un'ultima partita merita rilievo tra gli incontri della quinta giornata: quella di Padova (7-2 contro la Fiumana). Dopo tante critiche gli avanti patavini si sono finalmente svegliati! L'hanno fatto ancora in tempo e la squadra è ancora nelle possibilità di rimontare i distacchi.

Tutto sta, ora, nel saper durare.

P. B.

Riunione pugilistica in onore dei feriti

Roma, 25 novembre.

Organizzata dalla Federazione pugilistica italiana, il 29 corr. avrà luogo all'ospedale «Principessa di Piemonte» in Roma, una riunione in onore dei feriti in guerra ivi ricoverati. Il programma comprende cinque interessanti incontri dilettantistici ed un incontro tra professionisti. Urbinati, il prestigioso campione d'Europa dei pesi mosca, tornerà allo sport dopo un periodo di inattività e sarà opposto ad un degno avversario.

NOTIZIARIO

Il presidente del C.O.N.I. si è recato a Brescia per una visita agli impianti sportivi bresciani. Accompagnato dal Segretario Federale e dal presidente provinciale del C.O.N.I., il cons. naz. Manganiello si è recato allo Stadio e successivamente presso la Federazione dei Fasci di Combattimento dove ha presieduto una riunione per l'esame dei più urgenti problemi sportivi della città per cui ha assicurato il suo vivo interessamento.

E' caduto eroicamente sul fronte orientale il campione olimpionico tedesco Hugo Strauss che nel 1936 aveva vinto a Berlino, insieme a Eichorn, nel canottaggio il titolo nel due di punta senza timoniere.

La Presidenza della F.I.S. ha designato come sede della gara nazionale di spada la città di Firenze. Essa avrà svolgimento il 20 e 21 dicembre. Sono state ammesse alla prova le squadre delle zone: Piemonte, Lombardia, Veneto, Venezia Giulia, Liguria, Emilia, Toscana, Lazio, Campania e Puglie.

Nuove norme sulla denuncia dell'imponibile all'Annona

Roma, 25 novembre.

La Gazzetta ufficiale pubblica il comunicato del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste relativo all'obbligo della denuncia, agli effetti annonari, del reddito colpito da imposta complementare. Il Ministero dell'Agricoltura dispone che ove l'imposta complementare sia pagata mediante ritenuta diretta o rivalsa, la denuncia sia fatta, per conto dei singoli obbligati, all'ufficio annonario del Comune dalle amministrazioni dello Stato e dagli enti che curano il pagamento dell'imposta stessa.

Le amministrazioni dello Stato nel formulare, servendosi di fogli individuali, le denunzie, dovranno considerare come reddito imponibile, agli effetti dell'imposta complementare il concorso dello stipendio (dedotto del 6 per cento per quota tesoro e del 2 per cento per opera di previdenza) dei supplementi per servizio attivo per aggiunta di famiglia e degli eventuali altri assegni fissi a persona al lordo. Gli altri enti considereranno il concorso dello stipendio e di tutti gli altri assegni aventi carattere fisso e continuativo, in base al quale corrispondono all'Erario la imposta complementare per conto dei loro dipendenti. Coloro che, sebbene non superino agli effetti dell'imposta complementare loro trattenuta dalle amministrazioni o dagli enti da cui dipendono l'imponibile di lire 24 mila, ma siano direttamente inscritti nei ruoli dell'imposta stessa per un reddito che aggiunto al precedente superi le 24 mila, sono tenuti a presentare individualmente le denunce all'ufficio annonario comunale per l'imponibile complessivo, specificando i due redditi. Il termine di presentazione di tale denuncia può essere prorogato dai prefetti al 28 corrente. Ai contribuenti iscritti direttamente nei ruoli per imposta complementare e tenuti alla denuncia è consentito indicare che il reddito imponibile supera il limite stabilito, senza precisare l'ammontare.

Quote integrative statali per i produttori di olio

Roma, 25 novembre.

Con R. D. è assunto a carico del bilancio dello Stato, per tutta la campagna olearia 1941-42, il pagamento a favore dei produttori che conferiscano o abbiano conferito all'ammasso a partire dal 16 settembre 1941 olio di oliva o di sansa di produzione nazionale e destinato al consumo interno, delle seguenti quote di integrazione di prezzo: per l'olio di pressione commestibile lire 330 al quintale; per l'olio lampante, lavato, scaldato e d'inferno, lire 293 al quintale; per l'olio al solfuro, con acidità non superiore a trenta gradi, lire 194 al quintale.

I produttori agricoli che alla data di pubblicazione del Decreto abbiano venduto olive della campagna olearia 1941-42, hanno diritto di chiedere ai compratori delle olive stesse la revisione dei relativi contratti per adeguare il prezzo delle olive a quello dell'olio, comprensivo delle suddette quote di integrazione. In caso di disaccordo tra le parti, la resa quantitativa e qualitativa delle olive vendute sarà determinata dall'Ispettore agrario provinciale.

Il secondo elenco dei vini di produzione pregiata

Roma, 25 novembre.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentiti il Comitato centrale per il coordinamento e il controllo della disciplina dei prezzi presso il Partito ed il Comitato tecnico corporativo della Corporazione vitivinicola e olearia, ha emesso un Decreto, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, col secondo elenco dei vini di produzione pregiata di cui al Decreto Ministeriale 15 ottobre 1941-XIX.

PRIMA CATEGORIA. - *Vini bianchi:* Torre Giulia; Corvo di Casteldaccia; Zucco Rivadoro. - *Vini rossi:* Boca; San Pietro-Cantine-Cuncinà (Bolzano); Termeno; Borgogna nero (Tola); Santo Stefano; Corvo di Casteldaccia.

SECONDA CATEGORIA. - *Vini bianchi:* Malvasia d'Istria; Montefiascone (est-est-est). - *Vini rossi:* Caldaro Appiano; Cecubo; Conca; Castell'Acquaro; Cirò.

TERZA CATEGORIA. - *Vini bianchi:* Bianco secco dell'Oltrepò Pavese; Monterosso; Bianco Ugolino; Verdicchio di Matelica; Montecompatri; Monte di Procida; Furor divina costiera. - *Vini rossi:* Vino della Valtenesi; Refosco (Udine e Pola); Merlot delle Venezie; Terrano del Carso; Vino del Bosco Eliceo; Gutturnio; Vino toscano delle colline Aretine, del Valdarno inferiore e della Valdelsa, delle colline pisane, delle colline livornesi, delle colline pistoiesi, delle colline lucchesi; Rossoconero; Montelucci; Cesanese di Affile; vini della costiera amalfitana; Furor divina costiera, Tramonti e Corbara; Torrevecchia (rosato d'origine).

Per i vini di produzione pregiata, classificati di terza categoria col Decreto Ministeriale 15 ottobre 1941 e con quello in corso di pubblicazione, aventi una gradazione alcoolica superiore a gradi dieci, viene consentita in aggiunta al prezzo di lire 360 all'ettolitro stabilito dal Decreto Ministeriale 15 ottobre 1941-XIX, una quota di maggiorazione nella misura di lire 20 per ogni grado in più dei dieci e fino al massimo di 3 gradi. Per le frazioni di grado tale quota di maggiorazione dovrà essere corrisposta in misura proporzionale.

Amore filiale

Trova la madre morta e stramazza fulminato

Milano, 25 novembre.

Un commovente dramma di amore filiale ha avuto come scena una stanzetta modesta di via S. Carpoforo 4, abitata dalla ottantunenne Giulia Santigobbi. La poveretta era sofferente di un male aggravato dall'età, per cui il figlio Amedeo Santigobbi, di anni 62, era venuto nella determinazione di farla ricoverare all'ospedale. Ieri sera, come al solito, il figlio si recava dalla madre per portarle dei viveri acquistati per lei; come sempre, deve averla chiamata prima di entrare, ma non avendo ottenuto risposta e non vedendola sulla solita poltrona, si avviò al letto, ove la trovava purtroppo già cadavere.

Senza riuscire a pronunciare una sola parola nè gettare un grido, muto ed atterrito, il Santigobbi stramazzò al suolo, fulminato dal dolore, stringendo ancora in mano il piccolo pacchetto di provviste che aveva portato come ogni sera alla sua vecchietta. Il dolore per questa perdita deve essere stata la sola fatale causa della fulminea morte del Santigobbi, che aveva per la madre grande venerazione e la colmava di cure affettuose e di tenerissime premure. Per questo i due erano fatti segno a considerazione e simpatia da tutti gli inquilini del popolare casamento.

Stamane, dopo che una donna ebbe bussato invano alla porta della Santigobbi, di cui era amica, chiese l'intervento di inquilini perchè, sapendola inferma, voleva accertarsi sulla sua salute. Penetrati da una finestra, alcuni uomini trovavano infatti madre e figlio morti, la prima serenamente composta nel proprio letto, l'altro a terra nel mezzo della stanza.

Il Santigobbi, fattorino presso la Scala, aveva prestato servizio fino a ieri sera.

Traversie di una ex-milionaria ridottasi in miseria per amore

Milano, 25 novembre.

Una milionaria, professoressa in belle lettere, la quale, delusa in amore, per distrarsi aveva intrapreso tempo fa lunghi viaggi e in pochi anni dava fondo alla fortuna lasciatagli dei genitori, è comparsa stamane alla nostra Pretura penale, accusata di truffa. Ridottasi in miseria e non sapendo come procacciarsi da vivere, l'ex-milionaria, che aveva anche avuto incidenti penali per reati commessi in collaborazione con alcuni individui malfamati coi quali aveva intrapreso attività truffaldine, si era messa a fare l'affittacamere, e in tale attività continuò a gabbare il prossimo col carpire caparre a clienti occasionali e negando poi ad essi la locazione.

Da ciò la denunzia e il processo davanti al Pretore al quale l'ex-milionaria C. G. narrò la sua avventurosa vita, difendendosi dall'ultima imputazione e chiamando responsabile l'amico C. O. causa di molti dei suoi guai. E' stata assolta per insufficenza di prove, mentre il C. O. è stato condannato a 3 mesi di reclusione.

Cremona.

Uccide il compagno di giuoco con una rivoltella creduta scarica

Cremona, 25 novembre.

Ad Acquanegra Cremonese, il dodicenne Benito Ardoli, mentre stava giocando nella sua abitazione con il coetaneo Paolo Rancati, scorgeva in un cassetto la rivoltella del padre e se ne impossessava. Credendola scarica, la puntava contro l'amico facendo scattare il grilletto: ne partiva un colpo che feriva gravemente all'addome il Rancati il quale, poche ore dopo, decedeva all'ospedale.

Artisti germanici alla "Galleria di Roma,,

Roma, 25 novembre.

(f. b.) - La quarantasettesima Mostra della Galleria di Roma, inaugurata pochi giorni fa dal ministro dell'Educazione Nazionale e posta sotto gli auspici dell'Ambasciata di Germania, è dedicata a sette artisti tedeschi, una donna e sei uomini. La donna è scultrice e si chiama Annie Höffken Hempel, vive a Treviri, è giunta alla scultura dopo aver tentate le vie della pittura e della musica, si è formata da sè, al di fuori di ogni accademia o scuola di arte, ha esposto con successo a Berlino e Colonia, ha ottenuto una medaglia d'oro all'Esposizione mondiale di Parigi del 1937 ed ora ha portato a Roma un bel gruppo di opere lavorate in massima parte in legno di quercia di noce di pero di mogano di ciliegio di ebano, tre in bronzo, due in terracotta, una in argento. Diciotto ritratti di alcuni dei maggiori uomini della Germania contemporanea (fra questi Hitler, Hindenburg, Göring, von Papen), di personaggi italiani e ungheresi (il Reggente Horthy, il conte Ciano, il conte Bardossy, Presidente del Consiglio dei Ministri di Ungheria, il Governatore di Roma, principe Borghese), di altre persone note ed ignote, tutti assai vivi ed espressivi. E' inoltre quindici statue trattate con un vigore piuttosto raro in una donna e raffiguranti la fertilità, la maternità, la vita nascente, l'amore materno, oppure nudi giovanili di donne. Tali sculture occupano tutta una sala, rivelano nella Höffken-Hempel una padronanza assoluta del legno così caro a tanti scultori tedeschi, danno la certezza di un temperamento di artista che ormai ha trovato la sua strada.

I pittori, come si è detto, sono sei. Il primo di oggi, nell'ordine del catalogo, è Joseph Kienlechner. Nato a Dessau, ha fatto i suoi studi a Berlino Monaco e Firenze, ha esposto al Salon d'Automne a Parigi, ha dipinto cinque grandi qua-

Una scultura di Annie Höffken Hempel.

dri murali per il Ministero degli Interni a Berlino, ha viaggiato parecchio in Italia ed ora risiede a Roma. Anche Richard Noller risiede in Italia. E' nato a Pforzheim, la città degli orafi, ove per qualche tempo fece l'apprendista nella fabbrica di gioielleria di suo padre. Compiuti gli studi all'Accademia di Karlsruhe e Stoccarda, dove fu allievo di Hans Thoma e Augusto Gebhard, espose varie volte in musei, gallerie private, nelle case germaniche di Berna e Milano e in una mostra organizza-

Ritratto di Joseph Kienlechner.

ta per lui, in Riviera, dal Comitato della «Dante Alighieri». Il terzo pittore è Hans Sauerbruck, che attualmente fruisce di una borsa di studio per l'Accademia germanica di Belle Arti a Villa Massimo a Roma. E' nato a Marburgo, fu allievo del prof. Jaeckel a Berlino, eseguì decorazioni murali, ritratti, nature morte, paesaggi, illustrazioni e prima di venire a Roma, con un'altra borsa di studio dell'Accademia Prussiana di Belle Arti, soggiornò alla Serpentara di Olevano Romano. Pure pensionato di Villa Massimo, è Johannes Schmid, di Monaco di Baviera, prima allievo, poi assistente di Franz von Stuck: ha partecipato ad alcune grandi esposizioni di pittura in Germania e all'estero. Erich Stephant risiede a Ischia, ha studiato a Dresda, ha vissuto a Parigi, ha passato vario tempo a Firenze con una borsa di studio, ha partecipato ad operazioni in Germania e all'estero, possiede il brevetto germanico per un particolare tipo di colori da acquarello che resistono all'influenza del tempo. L'ultimo pittore, sempre in ordine al catalogo, è Peter Thienhaus, il quale, nato a Berlino, dopo avere studiato all'Accademia Prussiana di Belle Arti, compì lunghi soggiorni nei Paesi Bassi, in Italia e nell'Africa del Nord, ed è divenuto noto per i suoi acquarelli.

Come si vede da questi sommari accenni, anche questi nuovi artisti germanici mantengono fede alla tradizione della nostalgia e dei ritorni degli artisti germanici in Italia, e particolarmente a Roma: una tradizione ormai remota essendo cominciata nel 1350, quando fu fondato l'Ospizio tedesco pei pellegrini nella chiesa di Santa Maria dell'Anima e continuata con altre istituzioni di carattere artistico e culturale fino ad oggi.

— Quanto guadagnate all'anno?
— Circa 100.000 lire.
— Bene, altrettanto sarà la rendita della dote che darò a mia figlia.
— Scusate signore, ma io l'avevo già calcolato!

— Mia moglie è molto difficile: questa sciarpa me la cambiereste se a mia moglie non piacesse?
— Ma sì, signore.
— E quante volte?

— E ricordatevi che bisogna levare il piatto da destra e servire a sinistra.
— La signora è tanto superstiziosa?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 26 Novembre 1941 - Anno XX - Num. 282

La "muraglia" d'assalto germanica si salda attorno alla capitale sovietica

Mentre il passo cadenzato delle fanterie tedesche segna il tempo della fine, torme di fuggiaschi congestionano le strade che conducono ad oriente della città - Ingente bottino in armi e prigionieri

Berlino, 25 novembre.

Il semicerchio attorno a Mosca si restringe sempre di più. Ogni chilometro d'avanzata delle truppe germaniche avvicina a più stretto contatto le varie colonne che puntano verso il grande obiettivo moscovita; a poco a poco si saldano i varii «pezzi» della famosa «muraglia mobile d'assalto», che ha caratterizzato tutte le più riuscite imprese delle Forze armate germaniche.

Naturalmente quanto più stretto diventa il fronte, maggiore è la resistenza sovietica per l'accumularsi in piccolo spazio dei mezzi bellici e dei contingenti di truppa. Ma anche questo fatto è stato previsto dal Comando germanico che oggi si limita a far sapere che le operazioni procedono e ulteriormente secondo i piani prestabiliti.

Presa d'assalto o assediata?

Fanteria, carri armati e aviazione collaborano alla perfezione, in questa battaglia che, anche se in senso assolutamente militare non è la più grande e neppure una delle più importanti della campagna di Russia, tuttavia è destinata a passare alla storia in primissimo piano per l'importanza morale dell'obiettivo preso di mira. Gli sviluppi della battaglia sono oltremodo interessanti.

Oggi il mondo intero si domanda: «I tedeschi sono partiti con l'intenzione di prendere d'assalto la capitale sovietica, oppure di circondarla?».

Non abbiamo sufficienti elementi per rispondere con assoluta conoscenza di causa. Ma propendiamo per la seconda ipotesi, sia perchè nel suo ultimo discorso il Führer ha dichiarato che le questioni di prestigio non lo interessano minimamente, sia perchè il fatto di arrivare dove è interessante piuttosto che fino ai sobborghi di Mosca non può avere nè strategicamente nè militarmente alcuna importanza.

Inoltre le recenti esperienze di Kiev e di Odessa, oltre quelle attuali di Rostov, hanno reso noto il modo di procedere sovietico a base di mine e di tradimenti.

Ancora, considerata la situazione e l'efficacia dei bombardamenti di artiglieria e dell'aviazione, non sembra probabile che Mosca, qualora venga accerchiata, possa resistere a lungo.

In opposizione a questi ragionamenti si potrebbe obiettare che la posizione strategica di Mosca è infinitamente peggiore di quella di Pietroburgo e di Odessa e che la città non sembra nella possibilità di asserragliarsi per una resistenza ad oltranza. La sola città continentale che abbia tenuto duro per qualche tempo è Karkov (circa una settimana), non volendo ancora tener conto di Voroscilograd anche essa completamente tagliata fuori (ma con la via libera costituita dal corso del Donez).

Comunque sia, fra pochi giorni il Bollettino germanico s'incaricherà di dare una risposta all'interessante interrogativo.

Intanto dalla colossale città sovietica che conta quasi cinque milioni di abitanti, quella parte della popolazione che dispone di mezzi di trasporto, e nella quale il terrore prende il sopravvento sugli altri sentimenti, fugge in direzione di oriente. Non si capisce bene dove possa andare a finire, probabilmente nessuno dei fuggiaschi ha una mèta precisa; sta il fatto però che decine di migliaia di civili abbandonano Mosca, congestionando le strade.

La storia del caporale Linkmann

Mentre il passo cadenzato delle fanterie germaniche segna il tempo della fine di Mosca, le operazioni proseguono regolarmente su tutto il fronte.

E ovunque accadono fatti nuovi che sarebbero tutti degni di nota.

Le truppe germaniche, nel corso della loro avanzata hanno liberato il caporale Linkmann, ed è questa storia che oggi dev'essere narrata tale e quale risulta dalla relazione fatta dal capitano Hans Bayer al Comando Superiore dell'Esercito.

Sul calare della sera, sette fanti germanici camminavano lungo una strada sognando un angolino caldo, una tazza di tè bollente, un buon pranzo, quando improvvisamente udirono voci di un gruppo di nemici. Si celarono in un boschetto per prepararsi all'assalto, ma prima ancora che potessero fare uso delle armi si trovarono circondati da un forte contingente di soldati russi. C'era poco da fare, e dovettero arrendersi.

Più alla svelta di quanto non si impieghi per raccontare, orologi portafogli emblemi fazzoletti, insomma tutti gli oggetti personali dei sette prigionieri erano passati nelle tasche degli ufficiali sovietici. Poi un soldato tolse loro le bretelle e, forse per impedire tentativi di fuga, tagliò loro via tutti i bottoni dei pantaloni. Infine venne l'interrogatorio.

— Dove sono i soldati tedeschi?

Gli interrogati fecero i finti tonti:

— A Pietroburgo — risposero — davanti a Mosca, a Kerc, sotto Rostov.

— Nje pravda! non è vero — disse l'ufficiale sovietico incaricato dell'interrogatorio — sono tutte bugie.

Smise di fare domande e diede l'ordine di partenza. Per tutta la notte il battaglione sovietico che aveva preso in mezzo i prigionieri, camminò per il bosco. Verso l'alba fu decisa una tappa; i sette fanti chiesero da mangiare e da bere. Fu dato loro del pane imbevuto d'acqua.

La marcia riprese. Ogni tanto aerei germanici comparivano nel cielo; il battaglione sovietico immediatamente scompariva sotto gli alberi.

Quando sopravvenne nuovamente la sera, soldati russi e prigionieri s'ammassarono in un boschetto di betulle.

Tutto sembrava quieto quando improvvisamente esplosero colpi di fucile, fischiarono pallottole. I russi si sbandarono urlando: «Nemjezkij, Nemjezkij (i tedeschi, i tedeschi)».

Ordini e contrordini s'incrociano; i soldati bolscevichi si stendono al suolo e rispondono a casaccio al fuoco germanico. Del momento approfitta il sottufficiale tedesco L. per spiccare un salto e darsi alla fuga fra gli alberi. Numerosi colpi di fucile lo inseguono, ma la fortuna è con lui, alla fine non ode più alcun rumore.

Ad un tratto il cuore sembra battergli in gola; accanto a lui è sorta un'ombra. Ma con gioia si accorge che è un suo camerata, che anche esso è riuscito a fuggire. Per due giorni camminano lungo il margine della strada, finalmente riusciranno a rientrare fra le file germaniche.

Intanto che i due fuggivano, lo scontro continuava accanitissimo nel boschetto di betulle. I russi avevano mandato avanti i prigionieri; il cannoniere S. era stato colpito al ventre, il caporale Linkmann era stato ferito di striscio alla testa e al braccio sinistro.

Salvo!

I russi al fine decidono di battere in ritirata, accompagnando seco i prigionieri. Invano questi reclamano il diritto di portare con sè il cannoniere che giace al suolo privo di sensi. Debbono abbandonarlo e seguire il reparto nemico.

Si cammina per qualche ora, poi in un villaggio viene comandato l'alt. Un ufficiale ordina che i quattro prigionieri siano ritradotti nel bosco. Il caporale Linkmann ed i suoi camerati sentono che si approssima la loro ultima ora. A 2 chilometri dal villaggio l'ufficiale sovietico di scorta annuncia di essere giunto alla mèta e ordina ai quattro prigionieri di scavarsi una grossa fossa. Quando la buca è scavata, l'ufficiale comanda ai prigionieri di adraiarsi sul fondo di essa. Non c'è più dubbio sulle intenzioni dei carnefici bolscevichi. Violentemente i quattro tedeschi sono gettati nel fondo della buca; poi due russi indossanti le maschere antigas, dall'orlo della fossa infilzano ripetutamente con le baionette le quattro vittime. Il caporale Linkmann vede le armi lorde di sangue trafiggere due tre volte il camerata disteso accanto a lui, poi si sente trafiggere una spalla. Altri colpi menati all'impazzata lo sfiorano. Due prigionieri sono ormai morti, un terzo agita debolmente una mano. Il caporale Linkmann, malgrado il dolore, rimane immobile.

Di nuovo i due assassini mascherati s'affacciano sulla fossa, questa volta con una pala in mano, e cominciano a gettare terra sulle vittime che essi credono ormai spacciate. Una palata segue l'altra; il caporale Linkmann capisce che restare immobile significa la più orribile delle morti. Raduna tutte le forze, afferra la pala di uno dei due assassini, esce dalla fossa, abbatte i due russi e prima che gli altri possano intervenire riesce a fuggire nel bosco. Si adraia alfine ansante in un cespuglio. Ode le voci ed i passi dei russi che lo cercano. E' ferito; il braccio gli fa male, la testa gli gira. Ma i suoi ventidue anni trionfano di tutto questo dolore fisico, egli riesce a riprendersi, a camminare ancora sei, dieci, venti chilometri, finchè allo stremo delle forze viene a raggiungere le linee tedesche e qui conosce l'esito felice della fuga dei due sottufficiali dal boschetto e che anche un altro dei «sepolti vivi» ha potuto fuggire contemporaneamente a lui.

Questo non è che un episodio. Ma è un indice della orribile barbarie e della mentalità del soldato russo.

Felice Bellotti

Un gruppo di civili, che si era unito ai soldati russi nella resistenza alle truppe germaniche, viene avviato al campo di concentramento. (Foto Schoepke)

Come fu silurato il grosso piroscafo ad ovest di Marsa Matruh

Zona di operazioni, 25 nov.

Abbiamo parlato con i protagonisti dell'audace azione che ha portato al siluramento di un grosso piroscafo nemico centrato a ovest di Marsa Matruh.

Essi hanno narrato che la segnalazione del piroscafo giunse in seguito a ricognizione; immediatamente partivano due aerosiluranti, che rintracciavano il piroscafo nemico all'altezza di Marsa Matruh, a poca distanza dalla costa.

I nostri aerosiluranti si misero verso la costa e ritornarono poi all'attacco in modo da avere il sole alle spalle. I quattro cacciatorpediniere, due a due ai lati del piroscafo, col tiro contraereo intervennero violentemente. I nostri piloti riuscirono a evitare il tiro, ed abbassatisi convenientemente, sganciarono ciascuno un siluro. Seguirono due rombi e grosse esplosioni; e subito si vide che il piroscafo sbandava. I nostri aviatori passarono sopra il piroscafo colpito attraversando animosamente lo sbarramento fatto dai due cacciatorpediniere affiancati dall'altro lato. Durante il pericolosissimo passaggio che fu compiuto a bassa quota un proiettile colpì il serbatoio di benzina dell'apparecchio del tenente. La caccia inglese, che la velocità dell'azione aveva tenuta lontana, si diede all'inseguimento. All'aereo colpito del tenente si arrestò un motore; in tali condizioni egli dovette accettar battaglia contro tre Curtiss che perforarono un altro serbatoio. Con sangue freddo l'equipaggio riuscì a rimediare momentaneamente i danni ed a continuare nella lotta aiutato dall'altro Sparviero rimasto incolume.

(Stefani).

Gustoso episodio dopo un allarme in un aeroporto

Zona di operazioni, 25 novembre.

Al termine di un allarme aereo, un gruppo di avieri che attraversava il terreno di atterraggio d'un aeroporto per riprendere il proprio lavoro, ha scorto sul campo un tale che teneva alte le braccia e gridava a squarciagola. Lo sconosciuto correva, saltava, era in pantaloncini corti, la camicia aperta sul collo e aveva la barba non certamente rasa di fresco ed i capelli arruffati.

Gli avieri sostarono per un momento e lo stettero a guardare. Anche lo sconosciuto sostò, ma continuava a gridare e a saltare. Gli avieri gli andarono incontro.

— Che cosa vuoi?

— Hurricane... Hurricane... Hurricane... — gridava lo sconosciuto.

— Ma tu chi sei... si può sapere? — gli domandò uno degli avieri.

— Hurricane... Hurricane... Hurricane...

E fece un gesto per spiegare che era caduto dal cielo.

Uno degli avieri disse: — Ah... ti hanno buttato giù! — se lo misero in mezzo e lo portarono al comando dell'aeroporto.

Si trattava del pilota di un velivolo da caccia inglese del tipo «Hurricane», abbattuto dalla difesa contraerea dello stesso aeroporto.

Accentuata pressione da Kalinin a Tula

Budapest, 25 novembre.

La pressione germanica sulle due ali del fronte di Mosca, a Kalinin e a Tula, negli ultimi due giorni si è accentuata. L'aviazione e l'artiglieria tedesche non concedono al nemico un momento di tregua. Precisi e ripetuti bombardamenti eseguiti da apparecchi in picchiata hanno sconvolto le linee ferroviarie ed efficacemente colpito colonne motorizzate e raggruppamenti nemici.

L'ingente numero di prigionieri e l'enorme quantità di materiale da guerra catturato dai germanici offrono un quadro eloquente dell'importanza delle operazioni offensive in corso nel settore di Mosca.

Verso la rottura delle relazioni anglo-finniche

Stoccolma, 25 novembre.

(m. v.) - Gli osservatori svedesi da Londra informano che l'adesione finlandese al blocco anti-Comintern ha creato una nuova situazione che presto porterà alla definitiva rottura dei rapporti dell'Inghilterra con la Finlandia, perchè il netto orientamento finlandese verso la politica dell'Asse ha scavato il terreno sotto i piedi a quei pochi ragionevoli inglesi che consigliavano la moderazione, mentre darà buon giuoco ai numerosi gruppi ostinatamente pro russi che da tempo caldeggiano un atto dimostrativo decisamente antifinnico. Per contro l'adesione della Danimarca al Patto è passata quasi inosservata, forse perchè i danesi non partecipano alla guerra contro la Russia.

Mercantile francese catturato da unità britanniche

Vichy, 25 novembre.

Informano da Dakar che navi da guerra britanniche hanno catturato il vapore mercantile francese *Ville de Tamatave*, di 4993 tonnellate. (D.N.B.)

Rimpatrio di prigionieri francesi

Parigi, 25 novembre.

I giornali pubblicano che sono state riprese le operazioni di rimpatrio di prigionieri di guerra francesi. Un trasporto era già arrivato ieri a Compiègne. Oggi, è giunto a Chateauy un treno speciale con 1114 prigionieri, fra cui 170 ufficiali. Altri treni di prigionieri di guerra sono attesi nei prossimi giorni. (D.N.B.)

E' morto il Presidente del Cile

Buenos Aires, 25 novembre.

L'Ambasciatore del Cile, Gallardo, ha annunciato, nel pomeriggio, che il Presidente della Repubblica del Cile, Aguirre Cerda, è deceduto oggi, a mezzogiorno.

L'Europa in piedi contro tutti i suoi nemici

Berlino, 25 novembre.

Nel momento stesso in cui il bolscevismo è militarmente battuto dalle armi dell'Asse, e in cui il suo spirito maligno tenta quasi di evadere dalla sua spoglia naturale, genuinamente trascendendosi per salvarsi nella irradiazione politico-estera delle potenze organizzate anglo-sassoni, in questo momento è significativo che un gruppo di Nazioni appartenenti a due continenti, abbiano inteso di incarnare il sentimento di legittima difesa della coscienza universale, contro un pericolo mortale.

Questo è appunto — si osserva a Berlino — il primo e forse l'essenziale carattere dell'atto internazionale oggi compiutosi nella capitale tedesca; quello cioè di voler colpire la mala bestia bolscevica non già soltanto nel suo covo naturale di potenza e di irradiazione diretta, che è ormai colpito a morte dalle armi dell'Europa collegata a respingerne l'attacco armato, bensì di volerla anche spietatamente perseguire, fino alla estirpazione completa — come Ribbentrop ha detto oggi — in questa sua trasfusione istrumentale a cui si presta per salvarsi: colpirla cioè non soltanto in se stessa ma nei suoi alleati, assistenti e aiutanti, che per i mezzi di potenza e di irradiazione di cui dispongono sono forse più temibili di essa stessa. Già cinque anni or sono — scrivono del resto i giornali del Reich — il sentimento organico di difesa dei popoli sani era stato assunto in mano dalle tre Potenze fondatrici del Patto in parola: a cui già altre cinque Nazioni si erano successivamente aggiunte.

Sette nuovi Stati — si nota —, e cioè la Finlandia, la Danimarca, la Bulgaria, la Croazia, la Romania, la Slovacchia e la Cina nazionale, si sono oggi assunti il compito, che è anche dovere di coscienza, di ergersi a nome proprio e della integrità stessa del pericolo comune, contro questa minaccia: e un fatto estremamente significativo è che, grazie a questa resurrezione del senso comune di conservazione, si possa oggi assistere finalmente per la prima volta nella storia di questa parte della terra ad una manifestazione concreta di solidarietà e di unità continentale, che è tutto ciò in cui si condensa in ultima analisi il valore politico dell'atto odierno. Praticamente — si deve dunque notare nel libro della storia — è nata oggi alla Cancelleria del Grande Reich tedesco «una» Europa: un'Europa, davanti alla quale, per numero e per qualità di membri collegati, qualunque altra coalizione o alleanza, sia santa o non santa, del passato, deve per forza cedere e scomparire. E si fa osservare che ancora maggiore e totale questa unità si sarebbe manifestata e si manifesterebbe senz'altro, se le condizioni diciamo così «di protocollo» della guerra e dell'occupazione, negando a molti Stati occupati la totalità delle proprie prerogative sovrane, lo consentissero.

Un'altra osservazione che si fa al riguardo di questo valore di «manifesto europeo» che l'atto odierno riveste, è quella della interferenza fra il Patto Anti-Comintern, oggi rinnovato e allargato, e quello Tripartito, che per la identità di tanta parte dei componenti, con esso coincide. Si osserva al riguardo che i due Patti sono diversi di piano e di contenuto, muovendosi il primo su un piano ideologico contro l'opera organizzativa del Comintern, e l'altro su un piano più strettamente politico contro lo Stato sovietico in sè e per sè. Che i due piani possano coincidere e coincidono per il fatto dell'inconfessata identità fra Comintern e governo sovietico, ciò è cosa che riguarda l'Unione sovietica e che non può impedire o limitare il diritto di difesa di terzi Stati cui per altro l'ingresso nel Tripartito, a causa della sua clausola contro nuovi interventi, non è reso possibile o non è consentito dalle loro relazioni con terze potenze che la propria causa hanno col bolscevismo identificato.

Lo spirito ha vinto sulla forma e la realtà sulla contingenza. Malgrado le insidie, gli infingimenti, i travisamenti e le falsificazioni opposte dagli uomini e dalle cose all'Europa per manifestarsi, l'Europa si è manifestata: ed eccola in piedi decisa a difendersi contro tutti i suoi nemici, quelli a visiera calata come quelli a visiera aperta: e sono il bolscevismo e il plutocratismo anglosassone che hanno collaborato insieme a crearla.

Giuseppe Piazza

Il Conte Ciano riceve il Presidente del Consiglio slovacco

Berlino, 25 novembre.

Stamane il Presidente del consiglio di Slovacchia Tuka ha reso visita al Ministro degli affari esteri d'Italia conte Galeazzo Ciano intrattenendosi con lui a lungo e cordialissimo colloquio.

(Stefani).

La pirateria di Roosevelt

L'occupazione americana della Guiana olandese

La decisione della Casa Bianca equivarrebbe ad una rottura di relazioni con il governo di Vichy

(Dal nostro inviato)

New York, 25 novembre.

Bisogna riconoscere alla stampa americana il merito di una notevole dose di franchezza per il modo come parla della occupazione della Guiana olandese da parte delle truppe americane: i giornali, anche quelli seri e conformisti, dicono chiaro e tondo che le miniere di bauxite e la necessità di proteggerle non costituiscono nè la sola nè la più importante delle ragioni che hanno deciso la spedizione. Citiamo il New York Times: «Per quanto — esso scrive — la ragione ufficiale sia la protezione delle miniere di bauxite, non vi è dubbio che questa azione abbia posto fine ad ogni idea di collaborazione con il governo di Vichy anche se le relazioni diplomatiche non sono state ancora rotte». Ed il giornale, a rinforzo della sua tesi, ricorda che l'annuncio dell'occupazione della colonia olandese è stato dato insieme all'annuncio che i benefici della legge «presta affitta» saranno d'ora in poi estesi a De Gaulle.

In effetto, i giornali, che si occupano ampiamente della cosa, parlano più della Guiana francese che di quella olandese; e non soltanto della più orientale delle tre Guiane ma anche della Martinica e delle altre colonie e possedimenti, come territori da occupare a scadenza più o meno lontana. Dai francesi nelle Americhe l'operazione militare annunciata ieri dalla Casa Bianca è universalmente interpretata come una risposta del governo di Washington alla messa a riposo di Weygand: la maggioranza dei commentatori parla dell'occupazione come di una misura difensiva, una specie di contromisura per parare la supposta eventualità che la costa dell'Africa occidentale venga ad essere sotto il controllo delle forze dell'Asse. Tuttavia qualche osservatore attribuisce alla mossa americana possibilità che difficilmente si possono chiamare di carattere difensivo: l'Herald Tribune dice infatti che la Guiana olandese «costituisce una eccellente base di partenza nel caso che gli Stati Uniti decidano di opporsi ad un tentativo germanico di occupare Dakar». La quale cosa, messa in tali termini, può voler dire che gli Stati Uniti intendano opporsi alla occupazione di Dakar arrivando a Dakar prima degli altri.

Vi sono altre ipotesi sulle ragioni che possono aver giustificato l'ultima azione degli Stati Uniti: fra esse si può citare quella che tale mossa (accompagnata, come è stata, dall'annuncio che la occupazione è avvenuta perchè il governo olandese non intende distogliere truppe dalle Indie orientali) è stata fatta per dare un avvertimento al Giappone: i commentatori americani non mancano di sottolineare questo aspetto e di rilevare che è la tensione in Asia orientale quella che ha impedito al governo olandese di trasferire truppe nella Guiana. Inutile dire che questa argomentazione sa sorpellata di essere nulla più che un'arma nella guerra di nervi che accompagna i negoziati nippo-americani.

Quanto alle reazioni interne non abbiamo letto su alcun giornale critiche all'annuncio dato ieri dalla Casa Bianca; qualche osservatore ha fatto dei confronti fra la notizia della occupazione della Guiana e quella dell'Islanda, ma i risultati di questo confronto dimostrano che, per quanto vi siano dei punti coincidenti, il confronto non è possibile. Giornali che come il World Telegram o il Sun avevano criticato la spedizione di Islanda, approvano senza riserve l'occupazione della Guiana olandese. Negli ambienti del Congresso vi sono state, oltre a molte approvazioni, alcune critiche: fra queste si può citare quella che ha detto il sen. Nye il quale ha affermato «che la occupazione della Guiana è un altro di quei fatti per i quali ci si chiede di credere nella esistenza di una emergenza. Sarebbe stato molto meglio che il Congresso fosse stato informato circa i fatti».

Quanto alle trattative nippo-americane c'è da segnalare un'altra conferenza che Hull ha avuto ieri con i rappresentanti diplomatici di Inghilterra, Cina, Australia ed Olanda: interessante notare che qualche corrispondente da Washington dice che dopo la riunione di ieri si nutre qualche dubbio sulla unanimità fra i quattro rappresentanti del «fronte unico» anti-nipponico e si nota che Cina ed Olanda desidererebbero una politica più ferma nelle trattative col Giappone. Tutti i giornali, oggi, ripetono quello che il Times aveva detto ieri a proposito della «limitazione» degli accordi che potranno o non potranno essere raggiunti in seguito alle attuali trattative. Da notare inoltre che oggi si parla di limitazione anche di tempo, non soltanto di problemi: una voce dice che gli accordi, se saranno conclusi, avrebbero vigore per tre mesi. Se sarà così, si potrà constatare che si sono voluti almeno sei mesi di trattive per concludere accordi validi per tre mesi.

Leo Rea

Pericoloso precedente per il Sud America

Roma, 25 novembre.

Con l'occupazione della Guiana olandese, l'imperialismo di Roosevelt compie un'altra tappa sulla strada delle rapine e delle conquiste. Il fatto della Guiana ha importanza non tanto in se stesso ma in quanto è la prima volta che forze armate nord-americane, superando la linea del mare dei Caraibi, compiono un atto di occupazione militare nello spazio geografico del Sud America. La compiacenza dello spettrale governo olandese ha consentito all'imperialismo yankee di varcare il Rubicone del Mare Caraibico di fronte al quale aveva avuto finora il pudore di fermarsi. Un pericoloso precedente per il Sud America è così stabilito. Nessun pericolo minacciava la Guiana olandese. Per quanto la propaganda anglosassone agiti gli spettri dell'invasione transatlantica, non vi è un gonzo al mondo capace di credere che le armi dell'Asse puntassero verso le foreste vergini della piccola colonia olandese.

In realtà, attraverso la compiacenza della regina Guglielmina, la plutocrazia vuol mettere le mani sui giacimenti di bauxite della colonia e il Presidente Roosevelt vuol stabilire una base militare per una eventuale occupazione della Guiana francese. Non si sa se i piani di Roosevelt contro la Guiana francese obbediscano al concetto di esercitare una pressione di più sul governo di Vichy, o se rispondano invece ad una suggestione di De Gaulle il quale conta di trovare fra gli ergastolani di quel famoso penitenziario «truppe volontarie» per i battaglioni liberi francesi che scarseggiano di uomini.

I Sovieti cederebbero all'America basi aeree e navali

Tokio, 25 novembre.

In merito alla missione di Litvinof agli Stati Uniti, il giornale *Tokio Nichi Nichi* riceve da Istanbul che, prima della sua partenza da Mosca, Litvinof ha ricevuto delle istruzioni dal Cremlino relative alla conclusione di un patto d'assistenza fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. In virtù di questo patto, gli Stati Uniti riceveranno delle basi aeree e navali nelle regioni sovietiche per eventuali operazioni militari contro il Giappone.

Il giornale comunica inoltre che gli ambienti diplomatici americani di Ankara considerano un tale patto con l'U.R.S.S. come incompatibile con la politica degli Stati Uniti, la quale, per quanto riguarda i problemi del Pacifico, si basa solamente sulla collaborazione con la Gran Bretagna. Malgrado ciò, conclude il giornale, questi stessi ambienti confessano la possibilità di un patto tripartito fra la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, inteso a rinforzare l'accerchiamento anti-giapponese.

Durante una solenne manifestazione nella sala Hibiya il Capo dell'ufficio progetti del Governo, tenente generale Suzuki, nel suo discorso di chiusura ha detto che l'attuale guerra viene condotta non soltanto per la creazione di un nuovo ordine ma anche per impedire la dominazione dei mari da parte degli anglosassoni. Per il Giappone vi è soltanto una strada: noi dobbiamo essere completamente liberati dal giogo del sistema economico esistente che è dominato dalle potenze anglosassoni. Noi dobbiamo costruire una economia nazionale autarchica ed una struttura difensiva autarchica. Per questo appunto dobbiamo impedire con tutti i mezzi l'accerchiamento, quali che siano anche le difficoltà che incontreremo. L'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno svolto sempre una politica di aggressione nei confronti dell'India, della Malacca, delle Hawai e delle Filippine ed hanno monopolizzato da lungo tempo le giacenze di materie prime di questi territori. Ora questi paesi insorgono per il mantenimento dello statu quo. Gli intrighi anglo-americani dalla conferenza di Ottawa in poi costituiscono in definitiva soltanto un tentativo di giustificare le attuali ineguaglianze nel mondo. A tutti i costi noi dobbiamo riportare la vittoria.

Convegno di critica teatrale fra universitari

Genova, 25 novembre.

Il Teatro GUF di Genova indice per i giorni 12 e 13 dicembre un convegno interuniversitario di critica teatrale, cui sono invitati a partecipare con due candidati tutti i GUF d'Italia. Il tema su cui verterà la discussione è: «Il contributo del teatro alla formazione della nuova cultura».

Severa condanna per infrazione annonaria

Roma, 25 novembre.

In seguito ad attive indagini si riusciva ad accertare che tale Bernabei Biagio, gestore di un esercizio di pizzicheria di proprietà di Michilli Emilia, aveva venduto nell'esercizio del suo commercio circa quaranta litri di olio senza il corrispondente ritiro dei buoni annonari, mediante prelievo da quello assegnatogli per la vendita razionata al dettaglio.

Chiamato a giudizio direttissimo, il Bernabei veniva assolto dal locale Tribunale dal reato di sottrazione al normale consumo e condannato invece alla contravvenzione di lire [illegible] di ammenda. Avverso la suddetta sentenza proponeva appello il Procuratore del Re in luogo.

La Corte d'appello, all'udienza di ieri, dopo nuovo esame delle risultanze processuali, in accoglimento delle richieste fatte dal rappresentante l'ufficio di Procura generale, ha dichiarato il Bernabei colpevole di sottrazione di olio al normale consumo e lo ha condannato ad anni 3 di reclusione e a lire novemila di multa, confermando nel resto l'appellata sentenza.

Dirigenti di azienda assolti da imputazioni di omicidio colposo

Ivrea, 25 novembre.

Si è svolto innanzi al nostro Tribunale il procedimento a carico di tre dirigenti della società ILSSA di Ponte San Martino, prof. Antonio Scortecci, dott. Pietro Motta e Vittorio Casellati, imputati di omicidio colposo ai danni degli operai Emilio Valloni e Pietro Massignan, precipitati e morti in vasche contenenti rispettivamente acido muriatico e soda caustica in ebollizione. La gravità dell'imputazione è caduta di colpo allorchè il procuratore del Re, dopo l'escussione dei testi, ha chiesto non doversi procedere a carico dei convenuti, per non avere essi commesso il fatto. Il Tribunale ha accolto la richiesta del P. M. e li ha infatti mandati assolti con la formula più ampia.

Dopo 4 anni il Po restituisce la salma d'un coraggioso studente

Cremona, 25 novembre.

Nel luglio del 1937 lo studente in medicina Achille Bocchi, di Stagno Lombardo, si recava al «porto» di Polesine Parmense dove incontrava una signorina compagna d'università e con lei faceva una passeggiata lungo il Po. Ad un tratto la giovane cadeva nelle acque ed il Bocchi si gettava animosamente nel fiume per prestarle soccorso; ma tanto la giovane quanto il Bocchi affogavano e i loro cadaveri non furono mai ritrovati. Al Bocchi venne concessa, per il suo coraggioso atto, la medaglia d'oro al valore civile alla memoria. Oggi il Po ha restituito, dopo quattro anni, le spoglie mortali del giovane universitario.

Scossa di inaudita violenza a 2300 chilometri di distanza

Bologna, 25 novembre.

Gli apparecchi dell'Osservatorio sismico di mons. Poggi, di Imola, hanno registrato stasera una terribile scossa di terremoto che per la sua intensità ha fatto sbalzare le penne dalle zone affumicate. Il movimento sismico si è manifestato da nord-est a sud-ovest. La distanza è calcolata a circa 2330 km. Rare volte l'Osservatorio di Imola ha registrato fenomeni di tale intensità.

TEATRI

La Compagnia bulgara «Ruska Koleva» al Teatro Alfieri

La Segreteria generale dell'O.N.D., in accordo col Ministero della Cultura Popolare, ha disposto che la Compagnia nazionale di danze bulgare di Ruska Koleva faccia tappa nelle principali città d'Italia ad offrire un interessantissimo spettacolo di danze, canzoni figurate, folclore bulgaro alle Forze Armate e alla popolazione. Detta Compagnia sarà a Torino il 28, il 29 e il 30 corrente, al Teatro Alfieri. Nei pomeriggi del 28 e del 29 novembre, alle ore 15, l'interessante programma verrà rappresentato esclusivamente per le Forze Armate e per i feriti trasportabili dei nostri ospedali. Le sere di detti giorni, il pomeriggio e la sera di domenica 30 novembre, la Compagnia ripeterà tale rappresentazione per il pubblico e i dopolavoristi. Tale programma comprende una presentazione generale, un gruppo di danze simbolizzanti l'*Idillio bulgaro*, altre riproducenti visioni de *La piazza del villaggio* e de *La mietitura*. Seguiranno canzoni e danze della giovinezza paesana bulgara, dei gruppi popolareschi dei dintorni di Sofia, le danze nazionali, ecc. A cominciare da giovedì mattina, 27 novembre, alle ore 9, i biglietti a speciali riduzioni per i dopolavoristi saranno posti in vendita all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale di Torino (corso Vittorio Emanuele 73, piano terreno). Con successivo comunicato saranno resi noti i prezzi per i vari ordini di posti e le varie categorie di spettatori.

CRONACA

Vince al lotto 88.500 lire

Il pensionato Ernesto Bincoli, assiduo giuocatore del Lotto, rilevandoli da una sua cartella di Buoni del Tesoro giuocò al Banco Lotto di via Stradella 42 i numeri 26 - 49 - 71 - 72. I numeri sono usciti sulla ruota di Venezia ed il Bincoli si è presentato all'Intendenza di Finanza per riscuotere la bella vincita di 88.500 lire.

I molti imbrogli di un falso prete

Un nuovo genere di truffa ha escogitato tale Giulio Piccinelli, di 27 anni. Acquistato un abito talare si fece prete e si stabilì in pensione presso le Piccole Suore della Sacra Famiglia. Ben presto il suo trucco venne scoperto perchè contro il Piccinelli, che vendeva fumo dovunque poteva, vennero sporte alcune denunzie da altra gente truffata. Il Piccinelli, arrestato e inviato alle Carceri, canta ora il De profundis.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA